

Misure della popolazione  
e della produzione agricola  
nel dipartimento del Reno

I.

È in corso un nuovo esame del carattere e degli effetti della dominazione napoleonica in Italia. Dopo una rivalutazione storiografica del '700, cui non era stata sempre estranea la presunzione di una radicale autonomia ed originalità del movimento nazionale, si moltiplicano le indagini sugli anni a cavallo del secolo, quando l'Italia è afferrata nel giro, diciamo pure nella stretta, della politica francese. Ha inaugurato questi studi, nel settore economico, il Tarle: non senza concedere alla tesi di una direttiva di governo che avrebbe frenato e, col blocco continentale, soffocato le economie dei paesi soggetti<sup>(1)</sup>.

Il problema, schematicamente, può porsi in questi termini: ha l'espansione francese arrestato e deviato un ciclo di sviluppo della società italiana, meglio si direbbe delle diverse società regionali, iniziato con le riforme? O ne ha piuttosto rinvigorito le forze esauste? Certo, al cadere del secolo XVIII le riforme erano ovunque compromesse e declinanti.

Ci siamo proposti l'intento di portare al dibattito che si è aperto il contributo dello studio della situazione bolognese, cominciando con l'esaminarne in queste note i presupposti e le componenti demografiche ed alcune misure della produzione agricola. Si tratta, come può comprendersi, di un lavoro preparatorio, privo della pretesa della conclusività, di un primo spoglio di materiali, che intanto crediamo opportuno mettere a disposizione degli studiosi.

<sup>(1)</sup> Indubbiamente, per alcuni versi decadenza vi fu e grave: ma riguardo l'andamento del mercato, per quanto sappiamo, più che i fattori di fondo della dinamica economica. Cfr., ad es., L. BULFERETTI, *Il regresso del commercio di Genova nel periodo napoleonico*, in: *Studi in onore di Armando Saporì*, II, Milano 1957, pp. 1361-73.

*La statistica napoleonica.* - Nel 1811-12 i funzionari napoleonici operarono una rilevazione statistica di vaste dimensioni, non ultimo dei meriti di una amministrazione, della quale non si potrà negare la funzione innovatrice ed unificatrice. I cento criteri di censimento invalsi negli Stati italiani settecenteschi sono ammodernati e ridotti ad uniformità; si rendono possibili, pur nelle condizioni ancora rudimentali della tecnica statistica, esami, analisi, confronti<sup>(2)</sup>. Più o meno ricca, a seconda dello zelo e delle capacità degli esecutori, e variamente attendibile, la rilevazione del 1811-12 abbracciò per la prima volta tutta Italia in uno sforzo analitico di rappresentazione quantitativa del patrimonio demografico e delle risorse naturali ed economiche. Non sono finora conosciuti, com'è noto, i documenti riassuntivi per il regno italiano, mentre è annunciata la pubblicazione delle relazioni per il regno di Napoli, già illustrate, in parte, dal Ricchioni, dallo Zazo, dal Casseese<sup>(3)</sup>. Una sommaria elaborazione di dati relativi a Firenze è stata compiuta dal Giusti<sup>(4)</sup>. Giacchione ancora fra le carte Scopoli della Biblioteca comunale di Verona i materiali dell'inchiesta sulle costumanze popolari, ordinata nel 1811, e che, sebbene indipendente dalle rilevazioni in discorso e procedente da un disegno di indagini etnografiche e folcloristiche, offre indicazioni di sociologia rurale utili allo storico della popolazione e dell'agricoltura<sup>(5)</sup>.

Fonte principale della nostra indagine sono i censimenti della popolazione e della produzione agricola del dipartimento del Reno, compiuti nella prima metà del 1812 e conservati nell'Archivio

<sup>(2)</sup> Il maggiore impulso a quest'opera venne dal Gioia, chiamato nel 1807 a dirigere l'Ufficio di statistica del regno d'Italia. U. GIUSTI, *La statistica locale in Italia dagli inizi del sec. XIX ai nostri giorni*, in: *Istituto centrale di statistica. Decennale 1926-1936*, Roma 1936, pp. \*125-\*126. Vedi inoltre M. ROBERTI, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno Stato moderno. 1796-1814*, II, Milano 1947, pp. 192-4; ed ora R. GIUSTI, *Melchiorre Gioia e l'«Ufficio di statistica» del regno italiano*, in: *Studi in onore di Armando Saporì*, II, pp. 1375-90.

<sup>(3)</sup> V. RICCHIONI, *La statistica del reame di Napoli nel 1811. Le relazioni sulla Puglia*, Trani 1942. A. ZAZO, *Caccia, pesca ed economia rurale nel principato Ultra (1811)*, in «*Samnium*», a. XIX, n. 1-2 (genn.-giu. 1946), pp. 111-5. L. CASSESE, *Statistica del regno di Napoli del 1811. Statistiche sulla provincia di Salerno*, S. 1955.

<sup>(4)</sup> GIUSTI, *Saggio di statistiche napoleoniche*, in: *Istituto centrale di statistica. Decennale 1926-1936*, cit., pp. \*19-\*30.

<sup>(5)</sup> A. FABI, *Documenti inediti romagnoli relativi all'inchiesta sulle costumanze popolari nel regno italiano (1811)*, in «*Lares*», a. XVIII (1951), pp. 1-18.

vio di Stato di Bologna<sup>(6)</sup>. Il ministro dell'interno del regno italico aveva ordinato la raccolta dei dati, il 27 gennaio 1812, con la seguente circolare:

Vi ho già avvertito, signor consigliere prefetto, che per soddisfare alle premure manifestatemi da sua altezza imperiale vi avrei chiesto notizie statistiche intorno al vostro dipartimento, oltre a quelle che già vi domandai sulla seta, sulla lana e sulle manifatture di lino, canape e cotone<sup>(7)</sup>. Ora ha fatto compilare sei tavole, che vi trasmetto, e nelle quali si contengono le principali indicazioni che valgano a far conoscere relativamente al 1811 la forza del dipartimento alle vostre cure affidato, dipendentemente dalle competenze del mio ministero.

Siccome questa è la prima volta che vi sieno domandate informazioni estese a tanti rami, così giova che le basi della vostra operazione sieno piantate con ogni studio, giacchè essa vi agevolerà i mezzi per eseguirne una eguale nel venturo anno.

Io vi accordo il termine di quattro mesi a spedirmi intero il vostro lavoro. Se si eccettuano le tavole 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> ed alcun poco la 5<sup>a</sup>, le quali esigeranno forse qualche indagine, le altre sono di poco momento, poichè le cose che con esse vi si domandano vi debbono nella più gran parte constare da' registri. Altronde quelle che non risultano da dati positivi mi accontenterò di averle nel modo più approssimante al vero<sup>(8)</sup>.

Le tavole trasmesse con la circolare ministeriale erano così ordinate: I. topografia; II. popolazione; III. regno animale; IV. regno vegetale; V. regno minerale; VI. amministrazione generale. Richiamiamo l'attenzione sull'accento del ministro alla possibilità di trarre le notizie, eccetto che per le tavole III, IV e V, « da' registri »: accenno significativo specie riguardo alla tavola II, e dal quale risulta fin d'ora chiarita la natura dei dati demografici che l'inchiesta ci fornisce, e che non derivano, evidentemente, da una numerazione eseguita *ex professo*, bensì da una registrazione corrente. Ci siano consentiti, in proposito, brevi ragguagli.

Il 27 marzo 1806 era stata disposta « l'attivazione in tutto lo Stato dei registri delle nascite, de' matrimoni e delle morti ».

<sup>(6)</sup> A. S. B., *Prefettura del Reno, Commercio, 1812*, tit. VIII, rub. 1-23, busta 26. Sono ignoti ai compilatori della sezione bolognese delle *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848*, II, Roma 1933, pp. 671 ss.

<sup>(7)</sup> Tali notizie, relative agli anni 1806-1811, si possono consultare in A.S.B., *Prefettura del Reno, Commercio, 1811*, tit. VIII, rub. 3, parte II, ed *Ibid.*, *Pref. del Reno, Commercio, 1812*, tit. VIII, rub. 3.

<sup>(8)</sup> A. S. B., *Pref. del Reno, Commercio, 1812*, tit. VIII, rub. 1-23, busta 26.

in conformità alle disposizioni del Codice Napoleone<sup>(9)</sup>. Nel corso del 1806 nei comuni del dipartimento del Reno vennero istituiti gli uffici dello stato civile<sup>(10)</sup>. Ad essi potevano quindi attingersi le notizie richieste sul movimento naturale. Quanto invece allo stato della popolazione, l'impianto di una registrazione civile era di data recentissima. Prescritto con decreto vicereale del 29 giugno 1809, un ruolo generale della popolazione venne effettivamente disposto solo l'11 giugno 1811<sup>(11)</sup>. Le istruzioni relative, diramate dal prefetto del dipartimento del Reno, prevedono una rilevazione domiciliare e nominativa, casa per casa e contrada per contrada, dei membri di ogni famiglia, « non esclusi i domestici e serventi qualunque, e riguardo a questi ultimi nel solo caso che pernottino nella casa dei rispettivi padroni e non abbiano altro stabile separato domicilio »<sup>(12)</sup>. L'età degli abitanti, fatta eccezione per quelli che oltrepassano i sessant'anni, deve essere precisata in base alle fedeli di battesimo, salvo nei comuni non molto popolosi « per li quali l'indicazione precisa delle età si

<sup>(9)</sup> « Ogni comune — prescrive l'art. 1 del decreto vicereale 27 marzo 1806 — ha i suoi particolari registri degli atti dello stato civile relativi alle nascite, ai matrimoni ed alle morti ». E l'art. 13: « Alla fine di ciascun anno, l'ufficiale dello stato civile immediatamente sotto l'ultimo atto dichiara chiuso il registro, e vi appone la sua firma. Nel primo mese dell'anno susseguente, un esemplare del registro sarà deposto nell'archivio del comune e l'altro esemplare presso la cancelleria del tribunale di prima istanza ». *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1806, I, pp. 171, 175.

<sup>(10)</sup> Si veda in proposito la nota del prefetto del Reno al ministro dell'interno, del 22 dicembre 1807, in ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (A.S.M.), *Popolazione, Parte Moderna, Registro Civico. P. G., Dipartimento del Reno*, cart. 81. A Bologna, del resto, i registri del movimento della popolazione, pur attingendo da fonti ecclesiastiche, erano tenuti da un notaio, con funzioni di pubblico ufficiale, fin dal '400. Cfr. P. RASI, *Note per la storia dei registri di stato civile*, in: *Studi di storia e diritto in onore di E. Besta*, III, Milano 1939, p. 480.

<sup>(11)</sup> L'art. 37 del decreto vicereale 11 giugno 1811 suona: « Al finire del corrente anno dovrà essere compilato in ciascun comune il ruolo generale di popolazione prescritto coll'art. 15 del nostro decreto 29 giugno 1809. Questo ruolo indicherà particolarmente i nomi di ciascun abitante, la sua età, il luogo di sua nascita, il di lui ultimo domicilio, la professione, il mestiere e gli altri mezzi di sua sussistenza. I commissari di polizia, dove esistono, presteranno la loro opera ai podestà e sindaci, tanto per la prima compilazione di detto ruolo, quanto per la rettificazione che all'oggetto di conservarlo regolare ed esatto dovrà immancabilmente farsene in novembre o dicembre di ciascun anno ». *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1811, I, p. 583.

<sup>(12)</sup> *Istruzioni per la formazione del ruolo generale di popolazione ordinato dall'art. 37 del reale decreto 11 giugno 1811* (a stampa), in ARCHIVIO DEL COMUNE DI BOLOGNA (A.C.B.), *Popolazione, 1811*, tit. 14, rub. 10.

possa avere da altri documenti, ed in particolare dai registri parrocchiali e dallo stato civile ».

Manca all'operazione il carattere della simultaneità, che è fra le proprietà essenziali dei censimenti moderni: sicchè al Salvioni è sembrato di definire il ruolo generale del 1811 come « una specie di catasto della popolazione »<sup>(13)</sup>, e col catasto ha infatti in comune la stabilità dell'impianto e le variazioni di aggiornamento. Più esattamente il Giusti, a proposito dell'analogo elenco della popolazione di Firenze del 1810, ha parlato di « anagrafe »<sup>(14)</sup>. Si tratta, in ogni caso, di una determinazione della popolazione residente, il che allontana in qualche modo il sospetto di omissioni e duplicazioni inseparabili da ogni rilevazione non simultanea<sup>(15)</sup>. Del resto, della popolazione residente era considerata la sola parte « stabile », mentre era esclusa la parte « fluttuante », che potremmo definire, con termine moderno, residente temporaneamente assente<sup>(16)</sup>.

Dal ruolo generale allestito nel 1811 potevano dunque trarsi, e vennero certamente tratti, i dati richiesti sullo stato della popolazione. Fin qui, come avvertiva il ministro, non si rendeva necessaria più che una trascrizione ed una raccolta di notizie già registrate. Piuttosto laboriosa doveva invece presentarsi l'inchiesta per altre parti, e specialmente riguardo al patrimonio zootecnico ed ai prodotti agricoli. Scriveva il prefetto ai podestà ed ai

<sup>(13)</sup> G. B. SALVIONI, *La popolazione di Bologna nel secolo XVII raffrontata con quella dei secoli anteriori e successivi*, in: *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, s. III, vol. VIII (1890), p. 98. Non condividiamo peraltro l'opinione del Salvioni che il ruolo del 1811 avesse origine da preoccupazioni finanziarie e servisse, prevalentemente, ad assestare la tassa personale. L'asserzione del Salvioni è unicamente basata sull'argomento che « l'età che più specialmente interessava alla finanza, veniva accertata colla presentazione della fede battesimale, obbligo da cui erano escluse le donne ed i vecchi che avevano varcato la sessantina » (p. 88). Infatti la tassa personale gravava sui maschi dai 14 ai 60 anni: ma al Salvioni è sfuggito che l'obbligo della presentazione della fede battesimale riguardava proprio i comuni più popolosi, nei quali la tassa personale era sostituita, come vedremo, da una sovrainposta sui dazi di consumo.

<sup>(14)</sup> U. GIUSTI, *Un censimento fiorentino sotto Napoleone I (1810)*, nel *Bulletin de l'Institut international de statistique*, t. XXII (1926), 2ème livr., p. 435.

<sup>(15)</sup> Cfr. P. FORTUNATI, *Demografia storica*, Milano 1934, p. 5.

<sup>(16)</sup> I detenuti in case di pena ubicate fuori del comune di residenza erano tuttavia iscritti nei rispettivi ruoli familiari, come risulta dalla risposta del prefetto del Reno ad un quesito del podestà di Bologna, in data 18 agosto 1811. A. C. B., l. c.

sindaci del dipartimento, a proposito delle tavole relative, in una circolare inviata il 22 febbraio 1812<sup>(17)</sup>:

*Tavola III. Regno animale.* - Riconosco che per ottenere i dati relativi agli oggetti contenuti in questa tavola, occorrono non poche indagini. Richiedesi perciò maggiore impegno ed attenzione nei signori podestà e sindaci, i quali per lo scopo relativo si prevaleranno dell'opera del cursore per raccogliere le notizie che ricercare debbonsi alle famiglie rispettive abitanti nel circondario comunale, quandanche più efficace non ravvisassero il temperamento di proporre uno o due zelanti individui per ciascuna parrocchia, i quali raccogliessero nel rispettivo circondario parrocchiale le notizie che ricercansi. Pei dati relativi alle manifatture di seta e di lana sarà più opportuno di chiamare i rispettivi negozianti al municipio per averne da loro direttamente le analoghe notizie. Avverto poi in merito ai nuovi pesi e misure in cui debbonsi esporre alcuni risultati di detta tabella, che una libbra nuova corrisponde a bolognesi libbre 2,9, ed un metro a braccia bolognesi 1 e oncia 7, ritenuto il braccio diviso in 12 once<sup>(18)</sup>.

*Tavola IV. Regno vegetale.* - Il prodotto del terreno e le piante cadono sotto questa tavola. Pei dati relativi da raccogliersi, si deve far uso dei mezzi precedentemente accennati. Trovo però necessario su particolari oggetti le seguenti avvertenze:

Ritenuto che per tutti gli articoli indicati, dal frumento fino ai pomi di terra, come anche pel cotone e fieno si deve descrivere la rispettiva raccolta, ricreandone i dati dai coloni nel circondario comunale; devesi poi chiedere ai proprietari dei terreni le notizie relative alla canapa e al lino; come ai negozianti di canapa e di lino se gli ricercherà ciò che riguarda le rispettive manifatture di detti panni.

Per l'olio dalle diverse qualità, si accennerà il quantitativo derivante dai relativi prodotti terrieri, che si potrà ottenere dai proprietari dei torchi da olio.

Il vino si desumerà per approssimazione dal quantitativo dell'uva raccolta, di cui se ne avrà notizia da ciascun colono, avuto però riguardo alla qualità e quantità di quella che si consuma diversamente.

Per l'acquavite i fabbricatori della medesima ne somministreranno i dati occorrenti, come per le notizie dell'aceto si avrà ricorso alle cantine più vistose che sono nel comune, avuto altresì in considerazione la quantità in massa che può calcolarsi ragionevolmente per quello che può farsi presso il rimanente degli abitanti.

Riguardo poi ai boschi, i signori podestà e sindaci accenneranno i dati che ricercansi non solo nei boschi comunali, ma ben anche nei nazionali, se ve ne sono, per quelli di pubblici stabilimenti e per gli altri privati, raccogliendo le notizie precise che potranno aver rapporto alla superficie e al ricavo dei redditi relativi, ed in difetto desumeranno questi risultati da idee verosimili e calcoli ragionevoli.

<sup>(17)</sup> A. S. B., *Prof. del Reno, Commercio, 1812*, tit. VIII, rub. 1-2-3, busta 26.

<sup>(18)</sup> La libbra bolognese, di 12 once = kg. 0,361851; il braccio bolognese = m. 0,640039.

Per le barche si darà conto di quelle soltanto fabbricate nel rispettivo comune per navigazione in canali.

Siccome poi i dati per alcuni oggetti di questa tavola si debbono esprimere in some e tornature nuove, si avverte che una soma per le derrate corrisponde a bolognesi corbe 1, quartiroli 4 e  $3/10$ , e pei liquidi a bolognesi corbe 1, boccali 16 e  $3/10$ ; che la tornatura nuova è eguale a bolognesi tornature 4, tavole 116 e  $163/1000$  di tavola<sup>(19)</sup>.

Più brevi istruzioni il prefetto aggiungeva per le altre tavole: le tralasciamo anche perchè si riferiscono ad argomenti (« regno minerale », amministrazione pubblica) che esulano dall'ambito del nostro lavoro, limitato all'esame dei rilievi demografici ed economico-agrari.

Quale grado di attendibilità attribuire a questi rilievi? Le istruzioni prefettizie sembrano di per sé troppo generiche per richiedere altro che risposte approssimative, affidate a congetture, a denunce. Non c'è neppur l'ombra di un tentativo di poggiare l'indagine su perizie; neanche si prevede un qualche richiamo dei risultati catastali, un metodo comunque di verifica o controllo. È molto probabile che nell'assieme i dati così ottenuti soffrano di una sottovalutazione della realtà, per la temibile o temuta utilizzazione loro a fini fiscali. Quanto alla numerazione della popolazione, l'organizzazione ormai avanzata degli uffici dello stato civile, la tenuta di registri regolari, fanno fede di una maggiore veridicità, sebbene debba valutarsi, fra l'altro, la reticenza delle amministrazioni locali, interessate a ridurre le quote di coscrizione, che venivano ripartite appunto sui ruoli della popolazione, e non siano da escludere errori di calcolo, come avremo occasione di dimostrare. Non disponiamo, infine, di una fonte che assomigli per esattezza a quelle odierne, e se lo pretendessimo resteremmo facilmente delusi. Ma in realtà è la prima volta, almeno nel campo della statistica agraria, che usciamo dal vago, dall'indistinto. La stessa ripartizione per comuni delle stime, in vista della compilazione delle tavole riassuntive, e la cui documentazione ci è stata conservata fra le carte della Prefettura del Reno, consente confronti con le nostre conoscenze della dislocazione e della produttività delle colture. Insomma, fra il candore e lo scetticismo, c'è posto per una cauta e ragionevole utilizzazione di questo materiale: che è, con la riserva di un margine di errore, anche largo, abbastanza importante ed invitante per-

<sup>(19)</sup> La corba, misura di capacità per gli aridi = l. 78,644800; la corba per liquidi = l. 78,593100. La tornatura bolognese, di tavole 144 = mq. 2.080,5358.

chè non se ne debba saggiare, oltre il giudizio preliminare dei criteri informativi e delle modalità di esecuzione, l'interna coerenza e validità<sup>(20)</sup>.

## II.

Secondo la nostra inchiesta, il dipartimento del Reno misura una superficie di miglia nuove (= kq.) 4856,813, e comprende il territorio della vecchia provincia di Bologna, alcuni lembi del Ferrarese e del Modenese, parte della Romagna<sup>(21)</sup>. È suddiviso in quattro distretti (Bologna, Imola, Cento, Porretta) e dodici cantoni. Ne segnano i confini i fiumi Reno a Nord, Santerno ad Est, Panaro ad Ovest; a Sud l'Appennino.

Riproduciamo nella tavola n. 1 i risultati complessivi dell'indagine per quanto attiene alla popolazione, riservandoci di commentarli separatamente in base alle distinte per comune che pubblichiamo integralmente in appendice.

*Ammontare e distribuzione territoriale della popolazione.* - La popolazione del dipartimento ammonta a 396.732 abitanti<sup>(22)</sup>; la densità per kq. è di 81,69 abitanti. Nelle città risiedono 95.688

<sup>(20)</sup> « Compiti i sei fogli di statistica ordinati dall'E.V. col circolare dispaccio delli 27 gennaio scorso n. 2619, — scriveva il prefetto del Reno al ministro dell'interno il 1° luglio 1812, — mi faccio un dovere di accompagnarli colla presente... Quantunque io garantir non possa della precisione di una gran parte dei dati esposti nelle dette tabelle, posso però assicurarla della premura maggiore che da me si è usata per l'intento della bramata esattezza dei ripetuti risultati ». A. S. B., l. c., dove sono conservati, oltre alle copie delle tabelle riassuntive, le distinte per comune ed altri materiali preparatori.

<sup>(21)</sup> Rispetto alla circoscrizione della provincia bolognese settecentesca, stabilita dal Sassi e dal Calindri, il dipartimento del Reno è accresciuto dei comuni modenese di Savignano, Guiglia, Monte Corone, Nonantola, Montese, Zocca, dei comuni ferraresi di Cento e Pieve, e dei seguenti romagnoli: Imola, Cantalupo Selice, Dozza, Mordano, Fontana, Casola Valsenio, Castel del Rio, Riolo, Lugo, Cotignola, Fusignano, Massalombarda. Il comune di Castel Bolognese aveva appartenuto alla Legazione di Bologna fino al 1794, pur facendo parte della diocesi di Faenza e restando separato dal contado di Bologna per l'intersecazione del territorio imolese. In quell'anno venne compreso nella Legazione di Romagna. Cfr. *Motu proprio della Santità di N. S. Papa Pio VI in data delli 15 giugno 1794 circa la stabile e perpetua incorporazione della terra di Castel Bolognese col suo intero territorio nella legazione e provincia di Romagna*, Roma 1794.

<sup>(22)</sup> Il comune di Monzuno, come risulta dalla tav. I di appendice, non è compreso nel totale, probabilmente per un ritardo nella presentazione dei dati. Monzuno contava, nel 1810, 2.782 abitanti secondo l'*Almanacco del dipartimento del Reno per l'anno 1811*, Bologna s.d., p. 295. Con questa aggiunta, la popolazione del dipartimento assommerebbe a 399.514 unità. La cifra totale fornita dall'*Almanacco* cit., p. 318, è di 396.148 abitanti.

TAVOLA I.

Popolazione nel 1811.

Maschi	in città 41.668	Soggetti alla tassa personale per le arti liberali 956	86.533
	in campagna 152.867	arti e commercio 9.480	
Femmine	in città 54.020	al servizio della Guardia Nazionale 68.552	
	in campagna 148.177	Iscritti nelle liste della prima classe di coscrizione 4.120	
<b>Totale del dipartimento</b>			
	<b>396.723</b>		
Nati	maschi 7.751	lavorare e ritornare uomini 2.483	
	femmine 7.339	donne 529	
	<b>15.090</b>		
Morti	maschi 9.051	non ritornare uomini 1.496	
	femmine 8.425	donne 1.573	
	<b>17.476</b>		
Matrimoni	3.589	lavorare e partire uomini 1.378	
Vaccinati	13.713	donne 1.028	
		Entrati per domiciliarsi uomini 1.342	
		donne 1.407	

persone, nella campagna 301.044: rispettivamente il 24,12 % ed il 75,88 % del totale. Ma la distinzione fra città e campagna è oltremodo opinabile. Osservando la distribuzione territoriale per comuni (tavola I di appendice), si può constatare, intanto, che il criterio adottato non è quello dell'ampiezza demografica delle unità amministrative. La popolazione di Budrio (11.213 ab.) è tutta assegnata alla « campagna »; così per Castel S. Pietro (8.541) e per Castel Franco (9.905). Per contro, comuni di ampiezza minore come Medicina (8.054 ab.), Castel Bolognese (8.164 ab.), Crevalcore (8.157 ab.), comprendono importanti nuclei di popolazione urbana, rispettivamente 1.904, 2.823, 1.206 abitanti. Sarebbe beninteso un errore, a nostro avviso, ricercare una definizione della città nel puro dato demografico<sup>(23)</sup>. Non vediamo peraltro che Budrio e Medicina, ad esempio, differiscano quanto a struttura professionale e sociale, al punto da giustificare l'inclusione o una drastica esclusione di abitanti nel settore cittadino<sup>(24)</sup>.

Sui 76 comuni del dipartimento, 11, per restare alla sommaria ripartizione adottata, hanno nuclei urbani: di essi, il più cospicuo è di gran lunga Bologna, che, con 63.390 abitanti, accentra il 68,24 % della popolazione cittadina dell'intero dipartimento. Si tratta, giova ripetere, della sola popolazione residente stabilmente, che deve essere accresciuta, secondo un calcolo del Salvioni, di 4.000 unità « fluttuanti », per potersi confrontare con

<sup>(23)</sup> La più recente letteratura demografica sembra convenire sulla inattendibilità di valutazioni fondate semplicemente sull'ammontare numerico della popolazione dei centri abitati. Cfr. R. MOLS, *Introduction à la démographie historique des villes d'Europe du XIV au XVIII siècle*, I, Louvain 1955, p. XXI. Il Mols non rinuncia tuttavia, in pratica, ad un simile criterio: « nous avons retenu comme villes — scrive a p. XXII — toutes les localités qui atteignaient quelque 4.000 habitants lors du premier recensement du XIX siècle, et qui étaient chef-lieu d'une unité administrative à l'échelon immédiatement supérieur à la simple commune ». Più pertinenti osservazioni in J. SAVILLE, *Rural depopulation in England and Wales*, London 1957, pp. 3-4, dove è accennata l'importanza che ai fini della definizione delle aree cittadine riveste la composizione professionale della popolazione. Meno maturo, da questo punto di vista, il metodo proposto da W. CHRISTALLER, *Rapports fonctionnels entre les agglomérations urbaines et les campagnes*, in: *Comptes rendus du Congrès international de géographie*, II, *Géographie humaine*, Amsterdam 1938, pp. 123-38, e da H. HAUPE, *Die Bevölkerung Europas. Stadt und Land im 19. und 20. Jahrhundert*, Berlin 1936, pp. 15-6.

<sup>(24)</sup> Al contrario, il numero dei contribuenti all'imposta per arti e commercio, che può ritenersi un indice, sia pur grossolano, del grado di sviluppo di una economia cittadina, era assai più alto a Budrio (246 contribuenti) che a Medicina (73 contribuenti), come mostrano i dati riportati nella tav. IV di appendice.

quella dei precedenti censimenti. Anche con tale integrazione, il dato del 1811 segna tuttavia una sensibile flessione rispetto alla consistenza del 1791 (70.964 ab.)<sup>(23)</sup>.

La distribuzione percentuale della popolazione nei distretti è la seguente: Bologna, 43,82; Imola, 24,17; Cento, 22,21; Porretta, 9,80. Nelle regioni agrarie<sup>(24)</sup>: montagna, 14,01; collina, 39,85; pianura, 46,15. La popolazione della città di Bologna (15,98 % dell'intero dipartimento) è compresa nella regione agraria della collina.

La tavola n. 2 rappresenta la distribuzione relativa nei distretti e nel comune di Bologna della popolazione della città e della campagna.

TAVOLA 2.

1811. - *Popolazione della città e della campagna nei distretti e nel comune di Bologna (numeri relativi a 100 abitanti).*

Circoscrizioni amministrative	Città	Campagna	Complesso
Bologna distretto	37,56	62,44	100,00
Bologna comune	79,85	20,15	100,00
Imola	20,70	79,30	100,00
Cento	11,97	88,03	100,00
Porretta	—	100,00	100,00
Dipartimento	24,12	75,88	100,00

La tavola n. 3 rappresenta la distribuzione relativa della popolazione della città e della campagna secondo le regioni agrarie.

<sup>(23)</sup> SALVIONI, *l.c.*, pp. 100-101; K. J. BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, II, Berlin 1940, p. 98.

<sup>(24)</sup> La divisione della popolazione nelle regioni agrarie è stata compiuta in base al Catasto agrario, e può aver dato luogo a lievi inesattezze per variazioni intervenute nelle circoscrizioni comunali.

TAVOLA 3.

1811. - *Popolazione della città e della campagna nelle regioni agrarie (numeri relativi a 100 abitanti).*

Regioni agrarie	Città	Campagna	Complesso
Montagna	—	100,00	100,00
Collina	45,52	54,48	100,00
Pianura	12,96	87,04	100,00

L'alta ruralità del dipartimento, se si escludono il distretto di Bologna e la regione agraria della collina, i cui rapporti vengono decisamente influenzati dall'inclusione del nucleo urbano bolognese, balza evidente da queste cifre. Certo, non tutti gli abitanti della « campagna » sono addetti al lavoro agricolo. Solo nelle case sparse, dato il sistema di agricoltura ed il tipo di insediamento corrispondente, si ha, nel contado, una prevalenza assoluta di popolazione agricola, sia pur dedita frequentemente alle attività ausiliarie dell'industria domestica. La situazione è così illustrata nelle parole di un contemporaneo: « il sistema di coltivazione in questo dipartimento porta che in ogni predio esiste il domicilio della famiglia dell'agricoltore ... per conseguenza tanti sono gli edifici che trovansi sparsi per la campagna quanti sono li predi qualunque ne sia la loro grandezza ... questa generalmente non eccede nel massimo le trenta tornature della nuova misura legale<sup>(25)</sup>, e nel minimo le due tornature. Nelle città, terre, castelli e borghi dei comuni non abitano agricoltori, ma questi per costituzione sempre domiciliavano nei predi medesimi che coltivano, e quindi tutta la campagna coltivata è tutta abitata, e le case tanto distano fra loro quanto li predi medesimi. Gli artigiani abitano dietro le strade principali dei comuni, ove hanno pur le loro botteghe. Nelli comuni che non hanno terra o castello le chiese parrocchiali trovansi per lo più isolate, ad eccezione di qualche bottega di commestibili

<sup>(25)</sup> La tornatura « nuova », introdotta con le altre misure metriche decimali nel 1803, è pari all'ettaro.

in tenue distanza »<sup>(25)</sup>. E nelle case coloniche, aggiungiamo, trova spesso asilo il bracciante («inquilino», «pigionente»), che vive ai margini dell'azienda contadina, fornendole mano d'opera sussidiaria.

La ripartizione adottata di «città» e «campagna» non riflette dunque, ripetiamo, la divisione del lavoro nei fondamentali settori economici, ed è assente peraltro dalla nostra fonte ogni riferimento diretto alla composizione professionale della popolazione. A questa lacuna della statistica napoleonica sarà possibile ovviare solo ricorrendo ai documenti anagrafici originari.

*Composizione per sesso e per età.* - Gli abitanti maschi assommano a 194.535, le femmine a 202.197, rispettivamente il 49,03% ed il 50,97% del totale. La proporzione dei sessi nei viventi appare meno equilibrata, scendendo ad un esame della distribuzione territoriale, come dimostra la tav. n. 4.

TAVOLA 4.

1811. - *Proporzione dei sessi nella città e nella campagna, nei distretti e nel comune di Bologna (numeri relativi a 100 abitanti).*

Circoscrizioni amministrative	Città			Campagna			Complesso		
	M.	F.	M.F.	M.	F.	M.F.	M.	F.	M.F.
Bologna distretto	41,82	58,18	100,00	50,38	49,62	100,00	47,16	52,84	100,00
Bologna comune	41,68	58,32	100,00	51,11	48,89	100,00	43,58	56,42	100,00
Imola	46,90	53,10	100,00	51,01	48,99	100,00	50,16	49,84	100,00
Cento	47,94	52,06	100,00	51,29	48,71	100,00	50,89	49,11	100,00
Porretta	—	—	—	50,41	49,59	100,00	50,41	49,59	100,00
Dipartimento	43,55	56,45	100,00	50,78	49,22	100,00	49,03	50,97	100,00

<sup>(25)</sup> Il prefetto del dipartimento del Reno al ministro dell'interno, 28 nov. 1810, in A.S.M., *Agricoltura, Parte Moderna, Risse, Dipartimento del Reno, 1802-1813*, cart. 97. Una simile configurazione degli insediamenti taglia fuori i centri abitati dall'ambito del lavoro propriamente agricolo; non però da quella che può genericamente designarsi come area rurale, in cui molti centri gravitano per rapporti di mercato, perchè sedi di ceti percettori della rendita fondiaria, ecc. Esistono insomma, per usare una bella espressione di Étienne Juillard, città tutte penetrate di vita rurale, dove una piccola borghesia vive quasi esclusivamente sul plusvalore agricolo.

Nella campagna e nel complesso dei distretti di Imola, Cento e Porretta il numero relativo dei maschi eccede quello delle femmine. Nella città e nel complesso del distretto di Bologna si osserva un fenomeno opposto. La più bassa mascolinità si registra nella città di Bologna: 26.420 maschi contro 36.970 femmine, pari ad un tasso di mascolinità di 71,46.

È noto agli storici della popolazione il problema dell'eccedenza femminile negli agglomerati urbani. Questa eccedenza assume tuttavia a Bologna dimensioni eccezionali<sup>(26)</sup>, e non si spiega, per quanto sappiamo, con le cause naturali e sociali normalmente addotte per dar ragione di quella che il Bücher ha chiamato la *Frauenfrage*: supermortalità maschile, allontanamento di importanti frazioni della popolazione maschile per motivi militari o di lavoro, immigrazione di mano d'opera femminile impiegata nei servizi domestici e nell'industria, ecc.

Una analisi della composizione della popolazione per gruppi di età<sup>(27)</sup> mostra infatti, contrariamente ad ogni previsione, che l'eccedenza femminile è soprattutto concentrata nelle prime età. I dati a disposizione non ci consentono di isolare la città di Bologna, i cui abitanti sono raggruppati, quanto alla composizione per età, con quelli dell'intero comune. Ma anche considerando il comune di Bologna nel complesso, e scontando un lieve aumento del quoziente di mascolinità dovuto ad una eccedenza maschile nella popolazione suburbana, la bilancia differenziale dei sessi rispetto alle età presenta forti anomalie, come può vedersi nella tav. n. 5.

Appare evidente che i rapporti complessivi del dipartimento sono influenzati dall'andamento della mascolinità nel comune di Bologna, eccetto che nella classe da 15 a 30 anni, dove si osserva un brusco e indipendente abbassamento della mascolinità, dovuto forse ad una tendenza migratoria o, più probabilmente, alle chiamate alle armi. Straordinariamente basso è il quoziente negli anni da 5 a 15 nel comune di Bologna, toccando la quota di

<sup>(26)</sup> Nel 1816 si contarono nella città di Bologna 29.481 maschi e 35.350 femmine (83,89 maschi su 100 femmine), ed il *Diario ecclesiastico dell'anno 1818*, p. 69, commenta: «Le donne finalmente eccedono gli uomini di sole 5.869. Questa loro prevalenza si è così diminuita d'assai, poichè abbiamo verificato sui computi fatti negli scorsi secoli, che talvolta sia stata superiore del terzo».

<sup>(27)</sup> Il materiale per la classificazione (app. II, tav. VI), ci è stato fornito da note per gruppi quinquennali di età compilate dai comuni, e conservate in A.S.B., *Prefettura del Reno, Popolazione, 1812*, tit. 21, rub. I. Tabelle statistiche. Nelle note è compreso il comune di Monzuno, mentre manca quello di Argelato. La popolazione complessiva ammonta a 398.695.

58,60. È pure da rilevare l'insolito elevamento del quoziente nelle età senili.

Ma è la bassa mascolinità nelle età infantili, certo, il fenomeno che più colpisce, al punto da far dubitare persino che un errore abbia alterato le registrazioni. Un controllo eseguito sui dati degli anni successivi, dal 1816 al 1845, suggerisce indiret-

TAVOLA 5.

1811. - *Rapporti di mascolinità per classi di età nel comune di Bologna, nel dipartimento del Reno in complesso e nel dipartimento del Reno escluso il comune di Bologna (maschi su 100 femmine).*

	fino a 5 anni	5 - 15	15 - 30	30 - 60	oltre 60	in totale
Comune di Bologna	71,09	58,60	86,88	83,78	93,81	77,08
Dipartimento del Reno	89,47	92,89	90,13	100,77	111,50	95,03
Dipartimento del Reno escluso il comune di Bologna	97,92	101,78	90,98	104,73	115,40	100,08

tamente una diversa interpretazione. Si osservi il comportamento della serie storica riprodotta nella tav. n. 6<sup>(31)</sup>.

La serie manifesta una tendenza al miglioramento graduale del rapporto nelle prime età, più lenta dapprima e con brevi oscillazioni, poi a rapidi balzi, fino a colmare, dal 1842, gran parte del divario di partenza. La correlazione con l'andamento del rapporto in tutte le età è evidente. Non pare dubbio che le cause di squilibrio iniziale siano venute attenuandosi nel tempo: un errore risulterebbe corretto, al contrario, d'un tratto e palesemente<sup>(32)</sup>. Resta da vedere se le malattie diffuse nell'epoca possano aver dato luogo ad una mortalità differenziale

<sup>(31)</sup> I dati originali nel *Diario ecclesiastico dell'anno 1818 e ss.* Per alcuni anni il *Diario ecclesiastico* non ci è stato accessibile, per altri, non reca notizie sulla composizione per sesso.

<sup>(32)</sup> Si deve però avvertire che lo sbalzo nell'intervallo 1836-1837 potrebbe eventualmente attribuirsi ad una revisione dei ruoli di popolazione compiuta nel 1837 per sottoporre a più accurate ispezioni il novero dei viventi. *Diario ecclesiastico per l'anno 1839*, p. 154.

TAVOLA 6.

*Città di Bologna. Maschi su 100 femmine, nelle prime età (fino a 15 anni) e nel complesso.*

ANNI	Maschi su 100 femmine (0-15)	Maschi su 100 femmine di tutte le età
1816	71,19	83,89
1817	70,13	83,08
1818	71,30	83,21
1819	72,62	84,26
1820	73,13	84,00
1821	74,24	85,60
1822	74,00	84,45
1823	74,03	85,03
1824	74,00	85,09
1825	74,01	84,83
1826	73,90	85,15
1827	75,10	85,64
1828	75,00	85,85
1829	76,29	86,25
1831	74,60	86,84
1832	75,06	86,39
1833	79,25	86,97
1835	79,19	86,82
1836	79,21	87,02
1837	84,15	87,62
1842	97,48	89,12
1843	97,24	89,30
1844	97,39	89,45
1845	98,93	90,30

così acuta da produrre un deficit di maschi quale è quello rilevato<sup>(33)</sup>.

<sup>(33)</sup> Una supermortalità maschile nelle età infantili è messa in luce da P. PREDIERI, *Ricerche fisiologiche sulla mortalità di Bologna e sua provincia*, B. 1847, pp. 13 ss., che si riferisce però al decennio 1823-1832. Una ricerca particolare dovrebbe essere compiuta, a nostro avviso, sulle epidemie di vaiolo che colpirono Bologna con straordinaria virulenza nel 1801 e nel 1806, e la cui mortalità differenziale potrebbe essersi ripercossa sulla composizione per sesso dei viventi nel 1811 compresi fra i 5 ed i 15 anni. Cfr. A. CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850*, IV, Bologna 1876, pp. 1809 ss.; L. SACCO, *Trattato di vaccinazione*, Milano 1809, pp. 14-5.



*Movimento naturale e sociale.* - I risultati del movimento demografico naturale sono indicati, in complesso, nella tav. 1 del testo: 15.090 nati, 17.476 morti; eccedenza assoluta dei morti sui nati, 2.346. Un bilancio pienamente deficitario. Ne esaminiamo la distribuzione territoriale nella tav. n. 7.

TAVOLA 7.

1811. - *Bilancio del movimento naturale per circoscrizioni amministrative e per regioni agrarie.*

Circoscrizioni amministrative	Nati	Morti	Eccedenza
distretto	6.270	8.429	— 2.159
Bologna comune	2.673	4.794	— 2.121
Imola	3.778	3.873	— 95
Cento	3.659	3.935	— 276
Porretta	1.383	1.239	+ 144
Regioni agrarie			
Montagna	1.985	1.706	+ 279
Collina	7.630	5.769	— 1.861
Pianura	8.140	7.336	— 804

La componente negativa del movimento naturale opera con intensità eccezionale nel distretto di Bologna, anzi, quasi esclusivamente, nel comune di Bologna. Qui sono concentrati, è vero, i maggiori ospedali, le case di ricovero ed altri istituti che servono anche il territorio circostante; ma questa importazione di mortalità, se così è consentito esprimerci, non è sufficiente, a nostro avviso, a rendere conto del deficit osservato, e che deve avere una forte radice endemica nel nucleo urbano bolognese, dovuta a cause igienico-sociali<sup>(24)</sup>. Nel distretto di Porretta e

<sup>(24)</sup> Nel 1817 si contarono nella città di Bologna 2.700 morti, di cui solo 360 non bolognesi. Non si ha motivo di ritenere che la proporzione fosse troppo diversa nel 1811. Cfr. *Cenno sulla popolazione della città di Bologna*, in: *Diario ecclesiastico dell'anno 1818*, p. 74. Si conferma così, con l'esempio

nella montagna la bilancia naturale mostra un margine positivo. Una media deficienza presentano i distretti d'Imola e di Cento e la regione della pianura.

Il quoziente generico di natalità ed il quoziente di nuzialità assumono, in totale, valori normali: rispettivamente il 38,03 ed il 9,05 per mille. Oltremodo elevato è il quoziente di mortalità, che raggiunge nel dipartimento il 44,05 per mille<sup>(25)</sup>. Secondo la distribuzione territoriale, tali rapporti manifestano variazioni considerevoli.

TAVOLA 8.

1811. - *Natalità, mortalità, nuzialità nelle circoscrizioni amministrative e nelle regioni agrarie (numeri relativi a 1.000 ab.).*

Circoscrizioni amministrative	Natalità	Mortalità	Nuzialità
distretto	36,06	48,48	8,25
Bologna comune	33,67	60,39	7,71
Imola	39,40	40,39	10,27
Cento	41,53	44,66	10,47
Porretta	35,57	31,37	6,35
Regioni agrarie			
Montagna	35,72	30,70	7,02
Collina	36,49	48,26	8,45
Pianura	40,07	44,46	10,17
<b>Dipartimento</b>	<b>38,03</b>	<b>44,05</b>	<b>9,05</b>

bolognese, una tendenza nota alla letteratura demografica, e che in pochi casi risulta inoperante: la tendenza lungo i secc. XVIII e XIX al formarsi di una eccedenza negativa permanente, come risultato del movimento naturale nelle città europee, che viene colmata solo con l'immigrazione dalle campagne. In contrario, D. BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del sec. XV alla caduta della repubblica*, Padova 1954, pp. 111 ss., che illustra una eccedenza positiva nei centri della Terra Ferma Veneta, e G. ALEATI, *La popolazione di Pavia durante il dominio spagnolo*, Milano 1957, pp. 57 ss.

<sup>(25)</sup> Un quoziente più basso, di 41,79, si ricava da un prospetto conservato in A. S. M., *Popolazione, P. M.*, cart. 81. Ivi è anche un elenco per

Motivi ambientali e sociali sono alla base di queste variazioni. L'arretratezza dell'economia rurale montana condiziona i bassi valori della natalità e della nuzialità nel distretto di Porretta e, in pari tempo, nella regione agraria della montagna. Ivi, per contro, il basso livello relativo della mortalità è dovuto a fattori climatici e naturali<sup>(36)</sup>.

L'alto tasso di mortalità verificatosi nel 1811 veniva considerato anormale dalle stesse autorità del tempo. Il 15 luglio 1812 il ministro dell'interno si rivolgeva al prefetto del Reno nei seguenti termini:

Dalle notificazioni giunte da codesta prefettura relativamente ai movimenti avvenuti nella popolazione lo scorso anno 1811, risulta che la mortalità si è notabilmente aumentata in codesto dipartimento in confronto dell'antecedente anno 1810.

Questa circostanza tanto più mi sorprende in quanto che non saprei conoscere alcuna cagione straordinaria che avesse potuto influire ad accrescere il numero dei morti; e la vaccinazione per ogni dove attivata sottraendo i bambini all'influsso del vaiolo naturale dovrebbe anzi diminuire la mortalità.

È quindi indispensabile di verificare con certezza la fonte del male per determinarne con prontezza ed efficacia i rimedi, e vi invito perciò a con-

comuni, relativo al 1812, e secondo il quale i quozienti di natalità, mortalità e nuzialità, nel comune di Bologna e nell'intero dipartimento assumono i seguenti valori:

	Natalità	Mortalità	Nuzialità
Comune di Bologna	33,70	48,08	8,02
Dipart. del Reno	37,46	43,06	9,91

A Firenze, calcola il GIUSTI (*Saggio di statistiche napoleoniche*, cit. p. \*23), i quozienti di mortalità presentano dal 1809 al 1813 questa successione:

1809	28,3
1810	29,1
1811	27,4
1812	32,6
1813	31,1

È opinione del Giusti che il rialzo della mortalità negli anni 1812 e 1813 sia dipeso da gravi malattie epidemiche.

<sup>(36)</sup> Una minore mortalità nel circondario di Tolmezzo (montagna) rispetto alla provincia di Udine è stata osservata fino al 1881 da P. FORTUNATI. *Quattro secoli di vita del popolo friulano (1548-1931)*, Padova 1932, p. 146. Dopo il 1881 l'emigrazione e l'alterazione della composizione per età della popolazione rallentano in montagna più che altrove il declino delle morti. In alcuni comuni della montagna bolognese il CALINDRI aveva osservato alla fine del '700 una mortalità non superiore al 5-10%. S. CALINDRI, *Dizionario corografico, georgico, orittologico dell'Italia*, Bologna 1781-3, *passim*.

sultare i principali medici del dipartimento sulla natura delle malattie che più delle altre dominarono nel dipartimento stesso nel 1811<sup>(37)</sup>.

Nel 1810, infatti, l'eccedenza negativa della bilancia naturale sembra essere stata meno marcata. Non possediamo purtroppo la documentazione completa del movimento demografico naturale per quest'anno, ma una relazione conservata nell'Archivio di Stato di Milano ci consente di avvicinarci alla conoscenza dei risultati complessivi<sup>(38)</sup>. Secondo tale relazione, che elenca i nati ed i morti nel dipartimento, salvo per otto comuni mancanti, l'eccedenza dei morti è limitata a 963 unità. Si tenga presente, in via orientativa, che la bilancia degli otto comuni non compresi nel documento milanese si era chiusa nel 1811 con un margine positivo di 15 unità<sup>(39)</sup>. Forte è anche nel 1810 il deficit nel comune di Bologna, marcatamente inferiore tuttavia a quello del 1811: 1.243 contro 2.121<sup>(40)</sup>.

Nel 1812 l'eccedenza negativa è stabilizzata, nell'insieme del dipartimento, su una quota non lontana da quella del 1811: 2.216 unità; s'abbassa invece ulteriormente nel comune di Bologna, toccando le 1.142 unità. Ma veniamo ad illustrare brevemente le opinioni espresse dai medici sulle cause della anormale mortalità del 1811, in risposta ai quesiti del ministro dell'interno<sup>(41)</sup>.

Il medico condotto di Cento rileva che la maggiore mortalità ha colpito soprattutto i bambini fino a cinque anni, il che, a parer suo, « deve senza contrasto attribuirsi alle diverse malattie cutanee che infierirono dagli ultimi mesi del 1810 a tutto il 1811 e che non sono ancora intieramente cessate: io parlo principalmente della *Fersa*<sup>(42)</sup>, malattia assai grave, poco curata e mal governata dal popolo, e che ha regnato da noi epidemica nel

<sup>(37)</sup> A. S. B., *Prefettura del Reno, Popolazione, 1812*, tit. 21, rub. I, busta 136.

<sup>(38)</sup> A. S. M., *Popolazione, P. M.*, cart. 82.

<sup>(39)</sup> Si veda la tav. II di appendice. I comuni mancanti sono Calderara, Musiano, Zola Predosa, Loiano, Roncastalido, Sala, Belvedere e Camugnano.

<sup>(40)</sup> Ancor più bassi i dati dei tre anni precedenti, relativi però alla sola città:

1807	360
1808	653
1809	327

Cfr. *Almanacco del dipartimento del Reno per l'anno 1810*, B. s. d., appendice.

<sup>(41)</sup> I rapporti dei medici in A. S. B., *Prefettura del Reno, l. c.*

<sup>(42)</sup> Così è chiamato tuttora il morbillo nelle campagne bolognesi e romagnole.

detto tempo». Nel comune di S. Agostino detto delle Paludi, dove da cinque anni si lavora al nuovo alveo del Reno, la mortalità è raddoppiata. «Le putride esalazioni che hanno dovuto respirare quegli abitanti, si è l'unica sorgente del loro infortunio, che non cessa loro di nuocere, né potrà finire che al tempo in cui, stabilito il corso di nuove acque perenni, con lo spurgo del terreno ritornerà insieme l'aria al suo primiero stato di purezza e di salubrità».

In generale, le località paludose fra Bolognese e Ferrarese «sono proprie ad indurre le febbri periodiche e le malattie di languore appartenenti a' climi umidi, ai terreni bassi e d'indole palustre. Benchè il corso di molti secoli e l'agricoltura principalmente abbia migliorato d'assai la condizione di questo suolo, non cessa però d'essere in parte palustre: scavandosi alla profondità di tre o quattro piedi si trova l'acqua fangosa e putrida: l'irregolarità della superficie in molti luoghi favorisce al ristagno le acque di pioggia o delle alluvioni: sono poi frequentissime le acque stagnanti e putride, destinate alla macerazione del canape». Dove non sono veramente indicate le cause occasionali della maggiore mortalità del 1811, ma è tratteggiato un quadro interessante dell'ambiente della bassa pianura, nel distretto che ha Cento per capoluogo, e che denuncia, salvo Bologna, i più elevati quozienti di mortalità (tav. 8).

A condizioni ambientali si riferisce anche il medico condotto di Budrio; ma qui già affiorano preoccupazioni per una innovazione agronomica, l'impianto delle risaie, che per alcuni anni attirerà la crescente attenzione dei sanitari, solleverà polemiche, susciterà studi, fino all'inchiesta del 1816<sup>(45)</sup>. A Budrio, i casi di morte sono più frequenti nei bambini fino ai tre anni: in questa età i decessi assommano a 290, su un totale di 554. Ma «tanta mortalità non proviene da epidemia di vaiolo naturale, che da più di cinque anni non si è manifestato, ma bensì dagli effetti funesti di quella stessa causa che regnava nel 1810, e che nel 1811 dominò più estesa e più forte per l'ampliamento e moltiplicazione delle risaie e valli artificiali, e che tuttora domina estermiatrice». La malaria è diffusa altresì a Medicina, Crevalcore, Castel Franco: causa principale, scrive il medico di

<sup>(45)</sup> Si vedano, in proposito, gli *Atti della commissione speciale destinata dalla Santità di N. S. Pio VII per le risaie della provincia bolognese ed altre l'anno 1816*, Roma 1818. Ci permettiamo di rinviare inoltre a quanto abbiamo avuto occasione di scrivere sull'introduzione delle risaie in *Prime ricerche sulla distribuzione della proprietà fondiaria nella pianura bolognese (1789-1835)*, Bologna 1957, pp. 11 ss.

questo comune, sono le «continue esalazioni di nocivissimi gas, che si sviluppano dalla fermentazione e putrefazione delle diverse sostanze esistenti nelle acque stagnanti e risaie che ci circondano».

Un dottor Gaetano Conti di Bologna conferma questo giudizio in un rapporto del 5 agosto 1812:

...ho osservato che realmente i morti nel 1811 superano quelli del 1810; ma ho osservato altresì che i nati nel 1811 sono superiori a quelli del 1810: cosicchè non pare debba cercarsi quale straordinaria causa abbia agito nell'11, ma piuttosto quali cause nel nostro dipartimento, a differenza di altri, rendano maggiore il numero de' morti in ogni anno. Vedo nella mia pratica la mortalità essere maggiore nella età infantile; vedo morire precocemente molti uomini per effetti di dissolutezza, o per mala cura di morbi acquisiti; vedo i patemi d'animo per dissesti economici abbreviare la vita a molti; ma vedo altresì che gli altri dipartimenti si trovano in parità di circostanze. La causa che sembra possa e debba agire nel nostro a preferenza, si è la insalubrità dell'aria e le malattie che ne vengono in conseguenza, per le acque stagnanti in grazia delle risaie e delle valli che da qualche tempo si sono praticate e si vanno sempre più praticando. Girando per molte comuni e molti cantoni si vedono ovunque corpi consunti, facce pallide, ventri tumidi, ecc. per febbri intermittenti, per ostruzioni ai visceri addominali, ecc.; e prima delle risaie e delle valli si vedeva negli abitanti di quegli stessi luoghi brillar la salute per l'aria pura e buona che vi si respirava».

Le leggi della dinamica demografica cominciano ad essere influenzate, in questi anni, da una costituzione fondiaria ed agraria in corso di modificazione. Entrano in azione nuove cause di morbilità e di mortalità, mentre con il diffondersi della vaccinazione s'ingaggia la lotta contro l'antico flagello del vaiolo<sup>(46)</sup>. Fattori di miglioramento e fattori di peggioramento delle condizioni di vita sorgono contraddittoriamente dalla società moderna nascente.

Ci sia ora consentito riferire brevemente sulla mascolinità delle nascite. La proporzione dei sessi alle nascite (maschi su 100 femmine) è nell'intero dipartimento di 105,6. In tutti i distretti il rapporto è favorevole ai maschi, passando da 102,7 nel distretto di Bologna, a 105,5 (Porretta), 106 (Cento), 110,2 (Imola). Nel comune di Bologna, viceversa, la mascolinità alle nascite raggiunge appena il 99. Sarebbe certamente utile identificare la tendenza passata del rapporto, per stabilire se anche

<sup>(46)</sup> Nel 1811 i vaccinati nel dipartimento furono 13.713. Il quoziente generico di vaccinazione è del 34,56%. Nel comune di Bologna (vedi tav. II di appendice) il quoziente scende a 6,44, in dipendenza, assai probabilmente, dell'alto numero di vaccinazioni praticate nell'occasione delle gravi epidemie degli anni precedenti. Il Sacco, *op. cit.*, p. 17, ricorda che nel 1806 «furono vaccinati 4.000 e più del comune e dei contorni di Bologna».

a questo fenomeno debba attribuirsi la straordinaria eccedenza femminile nelle prime età dei viventi nel comune di Bologna<sup>(45)</sup>.

I risultati della nostra inchiesta sono lacunosi e, nell'insieme, non utilizzabili, per quanto concerne il movimento sociale della popolazione. Non traggano in inganno i dati riferiti nella tav. I: essi riguardano 47 comuni sui 76 del dipartimento, come mostra l'elenco pubblicato in appendice (tav. V), e, quel che è più grave, fra i comuni mancanti è Bologna. Si sottrae così al nostro giudizio l'elemento capitale, che è rappresentato dal movimento fra il centro urbano bolognese, la campagna e la restante parte del dipartimento. Con questa riserva, sarebbe avventato qualunque tentativo di analisi. Si può osservare che comuni come Molinella e Malalbergo denunciano una elevata quota di immigrati temporanei: 500 uomini e 50 donne a Molinella (cifre tonde, e perciò sospette!); 287 uomini e 649 donne a Malalbergo. Probabili sintomi di primi spostamenti periodici della mano d'opera agricola. Cospicui contingenti di emigrazione temporanea sono segnalati nel distretto di Porretta. Si tenga presente, in proposito, che il medico condotto di Belvedere, rispondendo all'inchiesta sulla mortalità, aveva sottolineato la diffusione nel suo comune di febbri periodiche e intermittenti, « portatevi dalle pianure bolognesi e dalle marenne di Toscana, ove abitano per la maggior parte dell'anno quegli abitanti ». Siamo di fronte al fenomeno della transumanza. Del resto, ripetiamo, la lacunosità dei dati, l'assai poco probabile regolarità delle annotazioni da parte delle autorità comunali, l'elasticità e variabilità dei criteri stessi di rilevazione, consigliano una prudente sospensione del giudizio.

*Popolazione soggetta alla coscrizione ed alla Guardia nazionale.* - La coscrizione militare, stabilita con legge del 13 agosto 1802, comprendeva tutti i cittadini dai 20 ai 25 anni di età<sup>(46)</sup>. I coscritti erano suddivisi in cinque classi. Gli iscritti nella prima

<sup>(45)</sup> Nel 1807 e nel 1808 i rapporti nella città di Bologna furono 102,06 e 106,64. Nel 1809 la mascolinità cade a 72,51 (ma per quest'anno le cifre si riferiscono al comune). *Almanacco del dipartimento del Reno per l'anno 1807 e ss.*

<sup>(46)</sup> *Foglio ufficiale della repubblica italiana*, 1802, pp. 234 ss. Sono esonerati gli appartenenti all'armata ed i congedati, gli ammogliati prima della emanazione della legge, i ministri del culto. L'art. 7 attribuisce al Consiglio distrettuale la facoltà di stabilire « quali siano gli individui che per titolo d'infermità, o di cattiva conformazione di corpo, o per mancanza di altra qualità richiesta da' regolamenti militari sono esclusi dal far parte dell'armata ». L'art. 8 fissa norme per le esenzioni permanenti: « Fra quelli che

classe di coscrizione, cioè i giovani di vent'anni, ammontavano nel dipartimento del Reno a 4.120, di cui 3.400 dichiarati « requisibili », sui 15.000 che avrebbero dovuto rispondere alla leva in tutto il regno italico<sup>(47)</sup>. Nella tav. III di appendice riportiamo i dati per comune. Non possiamo riferire questi dati alla classe di età corrispondente, perchè la composizione per età della popolazione ci è nota solo per gruppi quinquennali. Riferendo la quota di coscritti di ogni distretto al numero corrispondente di abitanti maschi fra i 20 ed i 25 anni, troviamo che nel distretto di Porretta su 100 abitanti maschi di 20-25 anni si contano 29,47 coscritti; 26,27 nel distretto di Bologna; 25,70 nel distretto di Imola; 22,43 in quello di Cento.

La Guardia nazionale era composta, secondo il disposto della legge 17 sett. 1802, di « tutti i cittadini e figli di cittadini in istato di portar le armi, dall'età di 18 anni compiuti sino ai 50 pure compiuti »<sup>(48)</sup>. Alla Guardia nazionale competeva di

sono riconosciuti non ammissibili nelle truppe attive, coloro la di cui arte, mestiere, professione, impiego, industria o rendita qualunque, compresa quella de' loro padri, è riconosciuta dal Consiglio distrettuale produrre meno di lire 1.000 di Milano annue, sono esenti per sempre da ogni obbligo della coscrizione, senza pagare alcuna tassa. Coloro che l'hanno di lire 1.000 annue, e che non ecceda le lire 2.000, pagano per una sol volta una somma in ragione del 6 per cento di detta rendita. Se questa eccede le lire 2.000 e non le lire 3.000, la somma che si paga è in ragione dell'8 per cento. Qualora la rendita sorpassi le lire 3.000, la somma è in ragione del 12 per cento. Nessuna somma può essere maggiore di lire 1.500, qualunque sia la rendita. Il pagamento della rispettiva tassa scioglie dall'obbligo della coscrizione ».

Il carattere censitario della coscrizione, che così rudemente gravò sulle classi popolari negli anni del dominio francese, e che fu causa di agitazioni e proteste violente, si fa vieppiù palese nell'art. 30: « Qualunque coscritto requisito voglia dispensarsi dal raggiungere l'armata, deve dentro tre giorni presentare un sostituto idoneo e conseguirne l'accettazione... Deve inoltre pagare una tassa in ragione della sua rendita... ». I soldati lasciati in Russia nel 1812, e di quella leva proprio di cui ci restano le vuote cifre nel documento che esaminiamo, vennero dunque tratti dalle famiglie che non poterono ingaggiare un « sostituto ».

<sup>(47)</sup> *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1811, II, p. 1091. Il numero dei coscritti chiamati al servizio effettivo era fissato per contingente in base alla popolazione, ed il Gioia non tace il sospetto che le tabelle compilate dalle autorità locali, fossero influenzate da questa norma. M. GIOIA, *Discussione economica sul dipartimento d'Olona*, Milano 1803, p. 19.

<sup>(48)</sup> *Foglio ufficiale della repubblica italiana*, 1802, pp. 350 ss. Erano esenti dal servizio: i capi degli uffici pubblici che esigevano una residenza costante, gli insegnanti di scuole pubbliche, gli inabili alle armi. Gli esenti pagavano in compenso del mancato servizio una tassa mensile. Erano esonerati dal pagamento della tassa i massimi funzionari centrali e dei dipartimenti, i ministri del culto, i membri dell'armata di riserva, i cittadini inabili alle armi e che avevano un reddito inferiore alle lire 500 annue.

mantenere l'ordine pubblico entro il territorio del comune; il servizio era obbligatorio e gratuito. Gli abitanti del dipartimento iscritti nei registri della Guardia nazionale furono, nel 1811, 68.552. Anche in questo caso, la natura dei dati disponibili ci impedisce il raffronto ad un gruppo demografico omogeneo. Riferiti, per distretto, al numero degli abitanti maschi fra i 20 ed i 50 anni, i soggetti alla Guardia nazionale risultano distribuiti nel seguente ordine: Cento, 67,63; Imola, 66,99; Porretta, 53,65; Bologna, 53,35. Il maggior contingente relativo di coscritti appartiene ai distretti di Porretta e di Bologna; ai distretti di Cento e d'Imola la quota relativa maggiore di soggetti alla Guardia nazionale.

*Aspetti tributari.* - L'inchiesta napoleonica offre alcuni dati sui contribuenti ad imposte dirette. I cittadini soggetti alla tassa personale sono 86.533; alla tassa per le arti liberali 956; alla tassa per arti e commercio 9.480. Al fine di interpretare questi dati, riteniamo opportuno fornire brevi ragguagli sul sistema fiscale vigente.

Le imposte dirette in vigore nel regno sono quattro: prediale, personale, per le professioni liberali, per arti e commercio; nove i tributi indiretti: sali, tabacchi, dazi di consumo, lotto, poste, registro, bollo, dogane, diritti di navigazione. Secondo uno specchio delle entrate fiscali, la cui data risale probabilmente al 1813 e che è conservato nelle Carte Aldini dell'Archivio di Stato di Bologna<sup>(49)</sup>, su un gettito complessivo, nel dipartimento del Reno, di L. 8.394.155, il 41,08 % spetta ai tributi diretti, il 58,92 % agli indiretti. Prevalenti, fra i tributi indiretti, quelli che colpiscono i non abbienti, sui quali incide in misura proporzionalmente maggiore, come si comprende, anche la tassa personale, che è applicata per testa e non commisurata al reddito o alla ricchezza dei singoli contribuenti. Si può quindi dire che il sistema tributario napoleonico è caratterizzato, socialmente, da una grave pressione sugli strati inferiori della popolazione<sup>(50)</sup>. Bisogna però subito aggiungere che il prelievo fiscale sulla proprietà fondiaria, che nella provincia di Bologna era sconosciuto ai ceti privilegiati fino al 1796, assume un ruolo di notevolissima importanza, rappresentando il 37,32 % del gettito totale. La riscossione indiscriminata dell'imposta prediale

<sup>(49)</sup> A. S. B., Carte Aldini, Serie C<sup>2</sup>, busta IX.

<sup>(50)</sup> Ai carichi accennati si era aggiunta nel 1809 l'imposta sul macinato, che la sollevazione delle popolazioni rurali convinse però il governo ad abolire. R. ZANCHERI, *L'imposta sul macinato nella finanza degli Stati italiani fino all'Unità*, in: *Riv. stor. Risorg.*, a. XLIV, fasc. II-III (apr. - sett. 1957), p. 518.

ed il suo volume percentuale costituiscono, si deve riconoscere, un elemento non trascurabile di ammodernamento e di progresso finanziario. Per contro, il contingente minore è fornito dall'imposta per arti e commercio, che colpisce i redditi industriali e commerciali (0,18 %): nel che è da ravvisare una condizione favorevole, per l'epoca, allo sviluppo economico.

Alla tassa personale, riscossa a favore dei comuni, erano soggetti tutti i maschi dai 14 ai 60 anni, domiciliati da almeno sei mesi nel territorio comunale<sup>(51)</sup>. Esenti i padri di 12 figli con le loro famiglie, i presenti « per semplice causa di studi », gli infermi abituali « impotenti a guadagnarsi il vitto giornaliero ». Nei « luoghi murati », cioè nei centri forniti di cintura daziaria, la tassa personale era sostituita da una sovraimposta sui consumi. Al pagamento della tassa si ritenevano « coobbligati in qualità di fidejussori i locatori delle case per i conduttori delle medesime, i capi di bottega pe' loro lavoranti, i padroni di casa pe' domestici ed i proprietari di terreni o loro affittuari pe' coloni parziari de' rispettivi fondi ».

Al contributo per le professioni liberali erano tenuti: « avvocati, patrocinatori, notai, architetti, ingegneri, periti agrimensori, ragionieri, medici e chirurghi, speziali, flebotomi, dentisti, ernisti e veterinari »<sup>(52)</sup>. Su 596 contribuenti, 508 risiedevano nel comune di Bologna; 36 in tutto erano i professionisti tassati nel distretto di Porretta (tav. IV di appendice).

Al contributo per arti e commercio erano infine sottoposti negozianti, commercianti, sensali, appaltatori, imprenditori industriali, artigiani, albergatori, secondo un larghissimo, minuto e variopinto elenco allegato alla legge 15 dicembre 1805 ed integrato con decreto del 23 dicembre 1807<sup>(53)</sup>. L'imposta era graduata per classi, secondo le località e la natura dell'attività dei

<sup>(51)</sup> *Foglio ufficiale della repubblica italiana*, 1802, pp. 109-11; ivi, 1803, pp. 23-37, si può vedere l'Istruzione diramata dal ministro dell'interno per la formazione e custodia del ruolo ordinato dalla legge 24 luglio 1802 degli abitanti maschi dagli anni 14 compiuti fino ai 60 pure compiuti, sottoposti al pagamento della tassa personale, secondo il disposto della legge stessa. Con decreto del 23 dic. 1807 la tassa fu fissata in lire 6 per contribuente, di cui 2,60 a vantaggio dei comuni ed il resto a vantaggio del tesoro. *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, pp. 1507-8.

<sup>(52)</sup> *Ibid.*, pp. 1511-2.

<sup>(53)</sup> *Ibid.*, 1805, II, *Tariffa per il contributo delle arti e commercio*; *ibid.*, 1807, III, pp. 1513-20. Sono dichiarati esenti: « I semplici giornalieri; quelli che non tengono dozzina, se non se poi convittori loro affidati per l'educazione od istruzione; gl'incisori in rame per l'oggetto della stampa, gl'intagliatori di figure in pietra, le cui operazioni esigono talenti analoghi a quelli

contribuenti, non ripartita proporzionalmente. I dati riferiti nella tav. IV di appendice indicano il numero dei contribuenti, mentre ci è ignota, né la struttura del tributo comportava, una classificazione dell'ampiezza dei redditi. Nella mancanza di tali notizie, le frequenze per comune degli iscritti nei ruoli dell'imposta suggeriscono un'idea molto indiretta e grossolana della reale ripartizione territoriale delle attività commerciali ed industriali. Il maggior numero di contribuenti si addensa nel distretto di Bologna (4.774, di cui 2.961 nel comune). Seguono i distretti d'Imola (2.204), Cento (1.834) e Porretta (668). I comuni cui appartengono le frequenze più alte, oltre Bologna, sono, nell'ordine: Cento, Lugo, Imola, Budrio<sup>(24)</sup>.

Siamo giunti al termine dell'ispezione della nostra fonte, per quanto concerne l'aspetto demografico, e possiamo formulare qualche giudizio d'assieme. Si tratta, indubbiamente, della raccolta più ricca ed articolata di dati sulla popolazione bolognese e romagnola, che si conosca fino all'aprirsi del secolo XIX. Da essa sono però assenti rilievi di importanza fondamentale: ad es., la composizione familiare, che ci interessa conoscere specie in vista della determinazione dell'ampiezza media della famiglia mezzadrile, che è il nucleo essenziale entro cui si organizza il lavoro agricolo. Soprattutto, non è indicata la composizione professionale e sociale della popolazione; e tale mancanza toglie all'insieme dei dati disponibili il cemento della loro coesione. Una popolazione come pura entità demografica non esiste; resta una astrazione, se non è calata nella produzione, nella struttura di classe della società. Ma « l'historien a le droit d'ignorer, non d'inventer ». E non siamo convinti che a chiuder le falle frequenti in questo campo

della pittura... ». La legge stabilisce inoltre che « i fabbricatori di lavori di legno e falegnami, i fabbro-ferrai, i sarti, i calzolari nei comuni di terza classe aventi bottega, i quali giustificheranno che travagliando alla campagna la maggior parte dell'anno non esercitano la rispettiva arte per sei mesi, pagano la metà della tassa che loro competerebbe ».

<sup>(24)</sup> Secondo un documento degli Archivi Nazionali di Parigi, veduto dal Tarle, i soggetti all'imposta nel dipartimento del Reno erano 10.062. Commentando la ripartizione delle entrate del regno italiano, che nel 1809 sommarono a L. 128.585.000, il Tarle scrive: « L'imposta diretta sugli esercizi del commercio e dell'industria... non ha dato, fatto curioso, che un introito di 1.681.185 ». E sembra diffatti curioso che il sistema fiscale napoleonico colpisca così lievemente i redditi commerciali e industriali, se si parte dall'idea che ogni atto della politica imperiale sia rivolto contro gli imprenditori italiani. E. V. TARLE, *La vita economica dell'Italia nell'età napoleonica*. Torino 1950, pp. 49, 68.

almeno fino ai primi censimenti moderni, siano sufficienti accenni generici a situazioni sociali, a condizioni di miseria, a carestie, che solitamente vengono richiamate per giustificare variazioni della grandezza di una popolazione, ma che non ne spieghino affatto le leggi interne di movimento, e possono indurre ad interpretazioni semplicistiche, come quella che ravvisa nell'andamento dei prezzi dei cereali il fattore della dinamica demografica.

Il fenomeno che più colpisce, è certo quello di una mascolinità eccezionalmente bassa nella città di Bologna, cui corrisponde un eccesso di popolazione maschile nella campagna. L'ipotesi più suggestiva è di una conformazione del mercato del lavoro che provochi un flusso di maschi verso la campagna o di femmine verso la città. Nessuna notizia in questo senso ci consente però, non diciamo di confermare, ma neppure di avanzare una simile ipotesi. La stessa concentrazione della bassa mascolinità nelle prime età dei viventi nella città di Bologna, sembra escludere fatti migratori. Il progressivo attenuarsi della sproporzione dei sessi, che abbiamo osservato nel trentennio successivo, segnalerebbe peraltro una estinzione della mobilità sociale, mentre tutta la documentazione disponibile denuncia un incremento di mobilità, per l'incipiente disgregazione del vecchio assetto economico-produttivo, che si manifesta in spostamenti temporanei e probabilmente non influenti sulla composizione per sesso della popolazione residente.

Già nel periodo napoleonico s'avvertono i segni di questa disgregazione, che turba l'antica stabilità demografica. Ci riferiamo, in particolare, a quella parte del territorio bolognese e romagnolo dove la fissazione della mezzadria ha cristallizzato da secoli gli stessi rapporti demografici. Ivi il processo dell'accumulazione si compie in forme che non richiedono un impiego addizionale di forza-lavoro; fra i mezzi di produzione impiegati nell'azienda mezzadrile e le dimensioni della famiglia colonica esiste una stabile corrispondenza tecnologica. Su questa situazione cominciano appunto ad influire, nel periodo considerato, nuovi agenti capitalistici. La ripresa e l'intensificazione delle bonifiche, dopo l'arresto della fine del '700, l'introduzione delle risaie, le trasformazioni fondiarie, provocano brusche espansioni e contrazioni della domanda di lavoro, movimenti migratori, nuove, spesso peggiori, condizioni igienico sanitarie. Nelle pagine precedenti abbiamo segnalato alcune « spie » di questi processi, che in altra sede avevamo visto riflettersi nel movimento della proprietà fondiaria, e sullo sfondo

dei quali assumono più preciso significato gli avvenimenti stessi della vita rurale, l'inasprirsi in quegli anni dei contrasti sociali, l'insorgere della grande commozione popolare che portò alla rivolta del 1809 contro il macinato, e nel 1816 all'assalto ed alla distruzione delle risaie. Altre fonti si rendono in ogni caso necessarie per proseguire l'indagine nella direzione che quelle « spie » ci indicano: in primo luogo, per attenerci al campo demografico, le anagrafi comunali che, impiantate nel 1811, contengono, come già abbiamo detto, indicazioni sulla condizione professionale degli abitanti, delle quali la nostra inchiesta non riferisce i dati riassuntivi.

III.

*Produzione agricola.* - In un prospetto, che riproduciamo nella tav. n. 9, sono raccolte le cifre relative al « regno vegetale », che comprende la produzione agricola in senso stretto, i boschi, ed alcuni rami del commercio e della trasformazione dei prodotti della terra <sup>(55)</sup>.

<sup>(55)</sup> Le quantità sono espresse in some (= 1 ettolitro) e libbre (= 1 kg.)

TAVOLA 9.

*Regno vegetale nel 1811.*

Frumento	Some	707.151	Pomi di terra	Libbre	136.311
Orzo	»	11.690	Canapa venduta	{ greggia	» 5.143.585
Segale	»	334		{ in manifatture	» 669.952
Avena	»	1.877	Lino venduto in	greggio	» 17.734
Riso	»	156.988		{ filo o refe	» 235
Granoturco	»	244.143		{ stoffe ed altre	» —
Fava	»	40.250	Cotone		
Ceci	»	1.502			» 158
Fagioli	»	15.738	Olio	{ d'oliva	» 562
Altri legumi	»	20.339		{ di noce	» 18.362
Vino	»	707.145		{ di ravizzone	» 7.462
Acquavite	»	11.704	Agrumi		
Aceto	»	5.329			Numero 11.430
Fieno	Centinaia	68.078.860			
Boschi	Cedui		nazionali	Tornature nuove	—
			comunali	»	492
			di pubblici stabilimenti	»	22
	privati	»	37.728		
	Di alto fusto		nazionali	»	—
			comunali	»	589
di pubblici stabilimenti			»	700	
privati	»	—			

Alberi principali che nascono nei suddetti boschi: quercia, castagno, rovere, faggio.

Navi e barche d'ogni portata fabbricate nel 1811: num. 8, valore lire 8.000.

Fabbriche di carta: num. 12.

Appaiono evidenti da queste cifre alcuni tratti caratteristici dell'economia agraria del dipartimento: le modeste produzioni di cereali<sup>(26)</sup>, fra cui comincia però ad aver peso non trascurabile il riso, ben quotato sui mercati francesi<sup>(27)</sup>; l'alta resa della canapa, prodotto principe; i primi segni dell'introduzione della patata; i persistenti, scarsi raccolti di foraggiere. Il territorio presenta però aspetti agronomici troppo eterogenei perchè le cifre della produzione possano prestarsi a considerazioni complessive. Il riso è coltivato in zone circoscritte della bassa pianura; è ormai avvenuta la dislocazione dei boschi sulla montagna. Nel Bolognese e nel Centese la canapa e il granoturco s'avvicinano al grano; qui, il prato è « angustissimo e trascurato »<sup>(28)</sup>.

Non disponiamo per il « regno vegetale » di una distinta per comuni, sicchè non siamo in grado di stabilire come la produzione si ripartisca territorialmente in relazione a tali diversità agronomiche. Possiamo però supplire in certa misura alla lacuna, grazie ad un elenco che abbiamo rinvenuto nell'Archivio del comune di Bologna, e che riguarda, molto probabilmente, l'anno 1813; vi sono indicate le quantità di filugello, frumento, orzo, risone, granoturco, fave, fagioli, canapa, lino, fieno, uva, avena e segale, prodotte nei comuni del dipartimento, salvo Savignano, Guiglia, Monte Corone, Roncastaldo, Cento, Nonantola, Montese, Zocca<sup>(29)</sup>.

L'assenza di notizie per questi comuni allontana comprensibilmente i totali dalla realtà. Si pensi, ad es., che secondo l'elenco del 1813 il prodotto della canapa è 10.059.141 libbre bolognesi.

<sup>(26)</sup> Sui raccolti dei cereali nel Bolognese: P. PREDIERI, *Dell'abbondanza dei cereali e degli altri principali alimenti siccome causa dell'accrescimento delle popolazioni*, Bologna 1850, pp. 24-5; *Id.*, *Due parole sull'attuale prezzo del grano con infine alcune tabelle relative ai raccolti ed alle introduzioni del medesimo in Bologna*, in *Nuovi annali delle scienze naturali*, s. III, t. VIII (1853), pp. 166-176.

<sup>(27)</sup> A. FELICORI, *Dell'utilità della coltivazione del riso nel dipartimento del Reno*, s.l.t., pp. 8. Ma nella restaurazione la produzione del riso si riduce a meno d'un terzo, passando da some 156.988 nel 1811 a 48.486 nel 1829. *Tabella dei prodotti ricavati nel 1829 nella provincia di Bologna*, in *Almanacco statistico archeologico bolognese*, s. IV (1833), p. 26. Si tenga presente che il circondario risicolo presenta nel 1829 una lieve restrizione, per il passaggio di alcuni comuni alle legazioni di Ferrara e Ravenna.

<sup>(28)</sup> F. RE, *Lettera sopra la coltivazione della pianura di Bologna al sig. Giampietro Tonelli segretario della Società agraria del dipartimento del Crostolo*, in *Annali dell'agricoltura del regno d'Italia*, I (1809), p. 51.

<sup>(29)</sup> A. C. B., *Popolazione*, 1814, tit. 14, rub. 10. Pubblichiamo in appendice (tav. VIII) l'elenco per comune dei prodotti, eccetto l'avena e la segale, raccolte in quantità scarsamente rilevanti.

pari a kg. 3.639.910, mentre la canapa venduta greggia e in manifatture nel 1811 è kg. 5.813.537. Il divario è dovuto, oltre che ad una probabile oscillazione della produzione, ad un difetto di dati; in particolare, dei dati di Cento, che è il centro maggiore della canapicoltura padana.

Abbiamo creduto tuttavia non inutile calcolare i rapporti percentuali per distretti e per regioni agrarie, in base all'elenco del 1813, con la riserva di una alterazione, a danno specialmente del distretto di Cento e della regione agraria della pianura, ove si trovano grossi centri agricoli come Cento e Nonantola. Riproduciamo le percentuali così ottenute nella tav. 10.

Al distretto d'Imola spettano cospicue quote di cereali, salvo il riso, e la maggior produzione di fieno, concentrata nel comune di Conselice. I distretti di Bologna e di Cento, che raccolgono gran parte del riso e della canapa, accusano viceversa una forte deficienza di foraggi. Il distretto di Porretta e la regione agraria della montagna denunciano miseri raccolti, come appare ad un confronto anche sommario con la popolazione. In montagna risiede il 14 % circa degli abitanti del dipartimento: ivi i raccolti del grano, del granoturco e dell'uva, rappresentano il 5,91 %, il 4,05 % ed il 2,39 % del totale. Un grave colpo sembra aver subito la produzione del filugello: 193.599 libbre contro le 270.000 che la provincia di Bologna ricavava, all'incirca, prima del 1796<sup>(30)</sup>.

Speciale attenzione merita l'andamento della produzione della canapa, che è il genere mercantile più ricco dell'agricoltura bolognese. Alla fine del '700 il prodotto annuo della canapa nella provincia di Bologna si stimava sui 10-12 milioni di libbre (360-430.000 q.li circa)<sup>(31)</sup>. Nel 1805-1806, un rapporto citato dal Tarle lo fa discendere a q.li 176.000<sup>(32)</sup>. Ma ci è ora possibile correggere tale cifra grazie ad una nota della produzione e del prezzo della canapa nei comuni del dipartimento dall'anno 1806 al 1811<sup>(33)</sup>, da cui risulta che la produzione complessiva ammontava nel 1806 a libbre bolognesi 15.286.711 (= q.li 553.150), delle

<sup>(30)</sup> « In oggi la decadenza del commercio e perciò i vili prezzi a cui sono ridotte le sete, ha molto alienati i contadini e proprietari da questa coltivazione ». RE, *Lettera sopra la coltivazione della pianura di Bologna...*, cit., p. 68.

<sup>(31)</sup> E. AGUCCHI, *Sui progressi agrari della provincia di Bologna dal secolo passato al presente*, in *Annali della Società agraria provinciale di Bologna*, VI, 1867, p. 96.

<sup>(32)</sup> TARLE, *op. cit.*, p. 334.

<sup>(33)</sup> A. S. B., *Prefettura del Reno, Commercio*, 1812, tit. VIII, rub. 1-2-3.



1813. - Prodotti agricoli per distretti e per regioni agrarie (su 100 del totale).

Distretti e regioni agrarie	Bocci da seta	Fru-mento	Orzo	Risone	Gran-turco	Fave	Ceci	Fagioli	Canapa	Lino	Fieno	Uva
Bologna	37,58	42,76	2,29	40,97	27,93	37,87	28,74	48,94	40,97	0,01	14,60	39,55
Imola	28,39	32,45	77,50	3,56	42,53	27,81	48,75	42,09	15,61	99,26	58,22	31,47
Cento	24,21	29,44	0,45	55,47	27,39	26,16	21,22	8,72	43,23	0,73	12,64	26,37
Porretta	9,82	4,35	19,76	—	2,15	8,16	1,28	0,24	0,19	—	14,54	2,61
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
Montagna	7,29	5,91	19,31	—	4,05	7,25	3,01	0,80	0,30	2,45	11,26	2,39
Collina	31,59	34,38	78,91	0,61	28,24	40,45	50,42	18,56	17,69	58,46	18,23	31,02
Pianura	58,12	55,71	1,78	99,39	67,71	52,30	46,57	80,63	82,01	39,09	70,51	66,59
<b>TOTALE</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

quali 10.459.871 (= q.li 378.490) nei comuni della vecchia provincia di Bologna. Nessuna crisi quindi della canapicoltura, contrariamente a quanto lasciava supporre la cifra, forse parziale, comunque errata, accolta dal Tarle. E nessuna flessione, anzi un lieve incremento, dopo cinque anni di blocco: nel 1811, nel dipartimento ed entro i confini della vecchia provincia si raccolsero, rispettivamente, q.li 579.456 e 390.059.

Neppure il brusco ribasso dei prezzi riferito dal Tarle (da 44-45 a 22 lire fra il 1803 ed il 1806) trova riscontro nei dati disponibili<sup>(\*)</sup>. Secondo il Re, si passò da lire 40 a 25, con uno scarto di 15 anzichè 22-23 lire. « S'intende di canapa della migliore qualità e del prezzo medio »<sup>(\*\*)</sup>. Le variazioni dei prezzi, in dipendenza della qualità del prodotto, traggono facilmente in inganno. Si può oscillare dalle l. 45 pagate a Zola Predosa ancora nel 1806, alle 17 di Monzuno. Si consideri, d'altra parte, che a Zola Predosa venivano raccolte libbre 40.000, a Monzuno 450. Una media aritmetica, a questa stregua, sarebbe del tutto fallace. Ma nella nostra nota si trovano indicate quantità e prezzi per comune, per cui è possibile calcolare medie ponderate almeno al livello comunale. Per il 1806 otteniamo un prezzo medio unitario di l. 29: lo scarto, ammesso un prezzo di l. 40 nel 1803, si riduce ulteriormente a l. 11. Ed ecco la serie completa dei prezzi unitari (medie ponderate):

1806	lire 29
1807	» 26
1808	» 25
1809	» 26
1810	» 26
1811	» 24

(\*) Il prezzo deve intendersi per 100 libbre bolognesi, non per quintale, come scrive il Tarle.

(\*\*) Re, *L.c.*, p. 31. « È vero — osserva l'Agucchi — che col blocco continentale la marina italiana ebbe poco sviluppo e difficilmente si portava ai porti esteri la nostra canapa, ma era ricercata per la marina militare nei nostri arsenali e per quelli di Francia... Il suo prezzo fu più o meno elevato, poichè in alcuni anni fu oltre li se. 5. Nei prospetti commerciali del regno d'allora la canapa forma uno dei titoli attivi d'esportazione e la maggior parte era bolognese ». AGUCCHI, *L.c.*, pp. 115-6. Lo scudo era pari a cinque lire.

Nel 1811 la canapa lettone e russa raggiunse sul mercato di Amsterdam quotazioni superiori di quasi tre volte a quelle del 1791. Non conosciamo però il volume delle partite contrattate, e nutriamo il dubbio che, nel caso, il livello dei prezzi sia determinato dalla rarefazione della merce. N. W. POSTRU-MUS, *Inquiry into the history of prices in Holland*, I, Leiden 1946, pp. 302 ss.

La serie mostra una flessione a cadenze lente, non catastrofica<sup>(66)</sup>. La produzione ha subito del resto, come abbiamo visto, un moderato aumento; ed aumenta la quantità di materia prima impiegata nelle manifatture locali: da kg. 170.000 nel 1806 a 207.000 nel 1811. Addirittura quadruplicato è il numero degli operai impiegati nelle filande: da 470 a 1870<sup>(67)</sup>.

*Patrimonio zootecnico.* - La consistenza del « regno animale » (animali domestici, caccia, pesca, prodotti derivati) è rappresentata nella tav. II. Si conferma la scarsità dei capi bovini e vacchini, rispetto alle dimensioni della attività agricola ed al fabbisogno di carne per il consumo, che in parte è assicurato da importazioni dai dipartimenti del Basso Po, Mincio, Panaro e Crostolo<sup>(68)</sup>. Le quasi 90.000 libbre nuove di seta venduta fanno pensare ad un progresso della sericoltura, che alla vigilia del 1796, secondo Re, non rendeva più di 60.000 libbre<sup>(69)</sup>. Ma qui si entra forse nella sfera delle congetture: oltretutto, il Re sembra confondere libbre bolognesi e libbre nuove. Le stesse cifre complessive che risultano dalla somma dei dati comunali del 1813 (tav. VIII di appendice) sono a tal segno discordanti dai totali del 1811, da suggerire l'ipotesi, piuttosto che di una modificazione effettiva, di una stima molto sommaria. I buoi, per es., da 53.464 nel 1811, diventano 59.139 nel 1813: che è uno sbalzo tanto più forte, se si tien conto della mancanza di alcuni comuni dalla nota del 1813. Ma questa mancanza difficilmente può spiegare, per contro, la diminuzione delle pecore, fra il 1811 ed il 1813, da 126.549 a 82.333. I maiali, scrive Re, « mi si assicura sono numerosi al monte più che al colle ed al piano ». Ma la tav. 12, dove abbiamo ripartito il numero percentuale dei capi per distretti e per regioni agrarie, parrebbe segnalare non più del 18.44 dei suini in montagna. Assumeremo dunque le cifre di questo rudimentale censimento del bestiame come indicazioni di un ordine di grandezza, in difetto di numerazioni più attendibili. Anche indicative di un ordine di grandezza sono da ritenersi le quantità dei prodotti derivati: seta, lana, formaggio, ecc. Il maggior ricavo, in questo settore, è dato dalle

<sup>(66)</sup> I prezzi non discendono comunque al di sotto della media raggiunta alla fine del '700, e calcolata in 20 lire per 100 libbre. L'Accucci (*L.c.*, p. 123) considera « elevati » i prezzi nei primi anni dell'800.

<sup>(67)</sup> *Stato delle manifatture di lino, canapa e cotone nel dipartimento del Reno negli anni 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811*, in A. S. B., *L.c.*

<sup>(68)</sup> *Re, L.c.*, p. 57.

<sup>(69)</sup> *Ib.*, p. 68.

TAVOLA II.

*Regno animale nel 1811.*

	N.	Valore medio Lire	
Cavalli	8.137	870.410	
Asini	6.120	150.020	
Muli	977	121.086	
Buoi	53.464	9.076.578	
Vacche	42.783	4.523.254	
Bufali	—	—	
Arieti			
spagnoli	15	1.500	
indigeni	5.782	40.665	
spagnole	158	3.150	
Pecore			
indigene	116.563	681.367	
meticce	9.828	52.375	
Capre	4.166	33.247	
Porci e troie	32.378	1.519.383	

Caccia: lepri, merli, tordi, beccacce, anatra.

Pesca: luzzi, tinche, anguille, reine, ed altri pesci d'acque dolci e di valle, di piccolo risultato come i precedenti.

		libbre nuove	Ricavo lire		
Seta venduta	greggia	87.356	290.080		
	in	trama	—	—	
		organzino	1.800	84.500	
		altre qualità	—	—	
		stoffs	20.619	90.635	
altre manifatture	—	—			
Lana venduta	greggia	56.345	135.322		
	in	stoffs	35.070	174.500	
		altre manifatture	—	4.150	
Burro			70.175		
Formaggio			128.516		
Alveari	N. 9.608				
Produzione d'un alveare in	cera	735	1.751		
	miele	3.238	2.518		
Cera lavorata		7.246	23.500		
Conce di pelli e cuoi	N. 27				
Carni lavorate		864.069	1.294.846		

carni lavorate (le mortadelle per cui Bologna è celebre!), che con L. 1.294.846 assicurano una entrata superiore a quella delle altre industrie tessili ed alimentari elencate nella tav. 11.

La campagna bolognese, a chi la visita in questi anni, appare nella luce della opulenza: « Là, des blés, pliant sous leur propre

TAVOLA 12.

1813. - *Patrimonio zootecnico per distretti e per regioni agrarie (su 100 del totale).*

Distretti e regioni agrarie	Buoi	Vacche	Pecore	Capre	Suini
Bologna	38,54	42,96	34,77	9,39	39,54
Imola	26,79	25,88	27,09	21,68	21,83
Cento	20,93	21,80	7,91	0,52	24,00
Porretta	13,74	9,36	30,23	68,41	14,63
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Montagna	16,19	10,01	43,32	85,14	18,44
Collina	35,62	34,25	37,49	14,34	31,52
Pianura	48,19	55,74	19,19	0,52	50,04
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

poids, se penchent et s'affaissent sur eux-mêmes; ici, des maïs élèvent jusqu'à vingt palmes leurs têtes orangées: plus loin, un canal ombragé verse à grands flots ses ondes sur une prairie desséchée, qui reverdit en une seule nuit. Dans le champ voisin, de longs alignemens de pastèques et de melons couvrent le sol de leurs beaux fruits. On voit le métayer venir vers le soir cueillir ces melons... Au sein de cette merveilleuse fécondité de la terre, on voit pendre du branchage de tous les arbres, de longues grappes de raisin, dont le rouge purpurin se détache sur le feuillage, et ajoute un trait de plus à la richesse de cette cul-

ture»<sup>(70)</sup>. Il quadro è idillico. Ma la risaia che s'estende spegne i colori delle messi e dei pampini. Ed entro la grassa terra bolognese sono in corso processi contrastanti. Quei canali irrigatori non tarderanno ad essere abbandonati per difettosa derivazione delle acque; i pionieri dei prati artificiali conosceranno per anni delusione ed insuccesso.

Nel periodo napoleonico si gettano germi di novità; un flusso di capitali si indirizza alla campagna; s'avviano trasformazioni culturali. Una letteratura agronomica illuminata insiste sui difetti dell'agricoltura del dipartimento. Non sarà la crisi commerciale ad ostacolare tali tentativi di rinnovamento. Le difficoltà del blocco s'inserirono semmai, qui come altrove, in una depressione apparsa prima della crisi politico-commerciale, e lo svolgimento della quale supera d'assai la durata del regime napoleonico<sup>(71)</sup>.

Ma restiamo alla canapa. I prezzi, abbiamo visto, sono in rialzo negli anni a cavallo del secolo e fino al 1806: addirittura raddoppiano. Il ribasso degli anni successivi non sembra sufficiente a liquidare il margine di aumento. E del resto, non sempre i prezzi alti, gli alti lucri, sono segno di salute. L'idea che una « inflazione dei profitti » sia comunque la molla di un processo di sviluppo, è fra i luoghi comuni di una recente storiografia dei prezzi. I momenti di rinnovamento, sono spesso segnati da contrazioni dei profitti, che spingono ad abbassare i costi di produzione e stimolano l'adozione di nuovi procedimenti tecnici. In realtà, i prezzi elevati della canapa hanno contribuito a frenare, a rinviare la necessaria revisione del sistema bolognese di agricoltura. L'allevamento sarà tanto più trascurato, tanto più si resisterà all'introduzione delle foraggere, alla rottura della rotazione biennale, finchè la canapa bolognese

<sup>(70)</sup> F. LULLIN DE CHATEAUVIEUX, *Lettres écrites d'Italie en 1812 et 1813*, II, Paris 1816, p. 121.

<sup>(71)</sup> Così a Genova: v. BULFERRETTI, *l.c.*, p. 1373; e in Portogallo: V. MACHALHAES GODINHO, *Prix et monnaies au Portugal. 1750-1850*, Paris 1955, pp. 277 ss. In Sardegna, per citare una regione non soggetta direttamente alla politica napoleonica, la crisi del 1811-12 seguita alla guerra marittima ebbe conseguenze più disastrose che nel regno italico. F. BORLANDI, *Relazioni politico-economiche fra Inghilterra e Sardegna durante la rivoluzione e l'impero*, in *Rivista storica italiana*, a. L. (1933), fasc. II, p. 200. A Lione le tariffe preferenziali non servirono peraltro ad allontanare una catastrofe commerciale che colpì, sia pure con forza diversa, tutta l'Europa napoleonica. Un nuovo contributo alla ricca letteratura in argomento è dato da J. LABASSE, *Le commerce des soies à Lyon sous Napoléon et la crise de 1811*, Paris 1957, pp. 136.

sarà pregiata e disputata sui mercati europei, assicurando redditi ricchi e stabili ed un moderato impegno di capitali. Lo stesso patto colonico è modellato a questa stregua. Al mezzadro è fatto carico del bestiame, che possiede in proprio o prende, più spesso, in affitto; a lui spetta provvedere al foraggio<sup>(72)</sup>. Ma la canapa si divide a metà, e mentre la semente è fornita dal colono, i « concimi grossi » vengono pagati per due terzi dal padrone, cui tocca inoltre la metà dei « concimi minuti ».

La salvaguardia della produzione della canapa richiede, a mente dei contemporanei, la conservazione del sistema mezzadrico. « Numerosi tentativi fatti in diverso tempo ed in luoghi differenti hanno provato che con altro metodo, esclusa la mezzadria, la coltivazione della canapa come si fa nel dipartimento del Reno non converrebbe al proprietario »<sup>(73)</sup>. Si rendono così palesi, accanto ai sintomi di disgregazione, i fattori di difesa del vecchio assetto produttivo. Ma il problema, a questo punto, si allarga, oltrepassando i limiti di una pur difficile congiuntura commerciale, per investire il generale, complesso movimento delle forze economiche. S'estende, altresì, il campo d'indagine: e si rende necessario integrare le misure della popolazione e della produzione agricola, illustrate in queste note, con altre fonti.

<sup>(72)</sup> « È certo che non si mantiene in questo dipartimento la quantità di bestiame che gli abbisognerebbe; deesi attribuire questo vizio in gran parte all'uso di molti proprietari che non sono punto in società coll'agricoltore nel bestiame, e perchè questo è esclusivamente del mezzainuolo, che ne tira tutto il vantaggio, e dee per conseguenza procacciarsi il supplimento del foraggio per l'inverno ». D. Bourcrois, *Mémoire sur la culture du département de Reno*, in *Bibliothèque britannique*, vol. 18 (1813), n. 5, trad. negli *Annali dell'agricoltura del regno d'Italia*, XXI (1814), p. 182. E ancora dopo quarant'anni, in una istruzione compilata per cura della Società agraria di Bologna: « il maggiore ostacolo per la diminuzione delle semine si è il giovinatico, vale a dire il proprietario del bestiame esistente in un podere di altrui proprietà. Questo terzo padrone ha per mala sorte un opposto interesse alla buona produzione dei poderi, quindi non mantiene in essi la occorrente forza aratoria... mentre al padrone del podere poco preme la nutrizione del bestiame altrui, né può permettere che parte del terreno sia coltivato a foraggio, che non gli appartiene e solo ad altri profitterebbe ». *Intorno al miglioramento delle razze dei bestiami che più direttamente servono all'agricoltura*, Bologna 1852, p. 185.

<sup>(73)</sup> Bourcrois, *l.c.*, p. 256.

## APPENDICE I

La popolazione nei comuni del dipartimento del Reno nel 1811<sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> A. S. B., *Prefettura del Reno*, Commercio, 1812, tit. VIII, rub. 1-2-3, busta 26.

TAVOLA I.

1811 - *Distribuzione territoriale e composizione per sesso.*

COMUNI	Città			Campagna			Com- plesso
	M	F	MF	M	F	MF	
Bologna	26.420	36.970	63.390	8.174	7.820	15.994	79.384
Borgo Panigale	—	—	—	1.591	1.516	3.107	3.107
Calderara	—	—	—	1.486	1.379	2.865	2.865
Casalecchio di Reno	—	—	—	1.504	1.461	2.965	2.965
Castagnolo Maggiore	—	—	—	1.577	1.499	3.076	3.076
Castenaso	—	—	—	1.584	1.441	3.025	3.025
S. Lazzaro	—	—	—	1.771	1.494	3.265	3.265
Musiano	—	—	—	1.225	1.255	2.480	2.480
Ozzano di Sopra	—	—	—	1.509	1.339	2.848	2.848
Pisorno	—	—	—	1.195	1.247	2.442	2.442
Praduro e Sasso	—	—	—	1.457	1.438	2.895	2.895
Viadagola	—	—	—	1.602	1.387	2.989	2.989
Zola Predosa	—	—	—	1.538	1.529	3.067	3.067
Bazzano	—	—	—	1.169	1.185	2.354	2.354
Montevoglio	—	—	—	743	798	1.541	1.541
Savignano	—	—	—	530	510	1.040	1.040
Serravalle	—	—	—	903	867	1.770	1.770
Crespellano	—	—	—	1.556	1.534	3.090	3.090
Guiglia	—	—	—	1.376	1.428	2.804	2.804
Monte Corone	—	—	—	1.417	1.445	2.862	2.862
Monte S. Pietro	—	—	—	1.472	1.431	2.903	2.903
Budrio	—	—	—	5.522	5.691	11.213	11.213
Medicina	883	1.021	1.904	3.094	3.056	6.150	8.054
Minerbio	—	—	—	3.282	3.296	6.578	6.578
Molinella	—	—	—	3.442	3.587	7.029	7.029
Loiano	—	—	—	1.357	1.278	2.635	2.635

segue Tav. I:

COMUNI	Città			Campagna			Com- plesso
	M	F	MF	M	F	MF	
Monghidoro	—	—	—	1.271	1.186	2.457	2.457
Roncastaldo	—	—	—	316	454	770	770
Monterenzio	—	—	—	1.035	1.317	2.352	2.352
Monzuno	—	—	—	—	—	—	—
Imola	3.804	4.763	8.567	3.792	2.627	6.419	14.986
Cantalupo Selice	—	—	—	1.372	1.243	2.615	2.615
Castel Bolognese	1.559	1.264	2.823	2.647	2.694	5.341	8.164
Castel Guelfo	—	—	—	1.628	1.641	3.269	3.269
Castel S. Pietro	—	—	—	4.424	4.117	8.541	8.541
Dozza	—	—	—	859	841	1.700	1.700
Mordano	—	—	—	1.492	1.596	3.088	3.088
Fontana	—	—	—	1.611	1.690	3.301	3.301
Casal Fiuminese	—	—	—	1.600	1.406	3.006	3.006
Casola Valsenio	—	—	—	1.386	1.323	2.709	2.709
Castel del Rio	—	—	—	1.497	1.450	2.947	2.947
Riolo	—	—	—	1.344	1.349	2.693	2.693
Lugo	2.659	2.936	5.595	5.758	5.339	11.097	16.692
Cotignola	576	667	1.243	2.116	2.020	4.136	5.379
Fusignano	—	—	—	3.662	4.338	8.000	8.000
Massalombarda	714	912	1.626	3.602	3.575	7.177	8.801
Cento	2.183	2.207	4.390	5.512	5.548	11.060	15.450
Argelato	—	—	—	1.616	1.474	3.090	3.090
Galliera	—	—	—	1.417	1.692	3.109	3.109
S. Giorgio	—	—	—	1.430	1.331	2.761	2.761
Malalbergo	—	—	—	3.511	3.314	6.825	6.825
S. Maria in Dono	—	—	—	1.563	1.468	3.031	3.031
S. Pietro in Casale	—	—	—	1.598	1.631	3.229	3.229

segue Tav. I:

COMUNI	Città			Campagna			Com- plesso
	M	F	MF	M	F	MF	
Pieve	1.417	1.588	3.005	2.527	2.424	4.951	7.956
S. Giovanni in Persiceto	881	1.058	1.939	4.110	2.907	7.017	8.956
S. Agata	—	—	—	1.392	1.354	2.746	2.746
Anzola	—	—	—	1.447	1.363	2.810	2.810
Castel Franco	—	—	—	4.922	4.983	9.905	9.905
Crevalcore	572	634	1.206	3.569	3.382	6.951	8.157
Nonantola	—	—	—	3.672	3.587	7.259	7.259
Sala	—	—	—	1.493	1.324	2.817	2.817
Porretta	—	—	—	976	1.087	2.063	2.063
Casio	—	—	—	995	986	1.981	1.981
Granaglione	—	—	—	1.293	1.168	2.461	2.461
Belvedere	—	—	—	1.251	1.397	2.648	2.648
Gaggio di Montagna	—	—	—	1.212	1.288	2.500	2.500
Montese	—	—	—	1.257	1.000	2.257	2.257
Castiglione	—	—	—	1.356	1.438	2.794	2.794
Camugnano	—	—	—	1.479	1.405	2.884	2.884
Piano	—	—	—	1.306	1.311	2.617	2.617
Vergato	—	—	—	1.224	1.165	2.389	2.389
Canovella	—	—	—	1.605	1.533	3.138	3.138
Castel da Jano	—	—	—	1.445	1.370	2.815	2.815
Savigno	—	—	—	1.486	1.506	2.992	2.992
Tavernola	—	—	—	1.289	1.253	2.542	2.542
Zocca	—	—	—	1.426	1.371	2.797	2.797
<b>TOTALI</b>	<b>41.668</b>	<b>54.020</b>	<b>95.688</b>	<b>152.867</b>	<b>148.177</b>	<b>301.044</b>	<b>396.732</b>

TAVOLA II.

1811 - *Movimento naturale e vaccinazione.*

COMUNI	Nati		Morti		Matri- moni	Vaccinati
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
Bologna	1.330	1.343	2.514	2.280	612	511
Borgo Panigale	70	56	59	52	21	15
Calderara	43	50	69	61	29	88
Casalecchio di Reno	58	55	47	48	37	74
Castagnolo Maggiore	69	74	41	56	21	103
Castenaso	76	69	45	37	28	182
S. Lazzaro	79	57	51	42	31	115
Musiano	38	29	35	24	31	21
Ozzano di Sopra	63	44	65	49	32	96
Pianoro	42	45	21	31	24	203
Praduro e Sasso	60	46	47	36	30	90
Viadagola	68	65	68	54	30	208
Zola Predosa	61	70	63	48	34	7
Bazzano	62	64	43	50	22	5
Monteveglia	31	40	24	35	15	33
Savignano	19	16	19	19	5	40
Serravalle	40	35	34	46	25	40
Crespellano	77	69	66	53	22	25
Guiglia	40	38	36	43	19	—
Monte Corone	51	46	43	48	19	—
Monte S. Pietro	51	57	42	45	19	204
Budrio	176	215	298	256	80	502
Medicina	100	107	102	109	57	75
Minerbio	134	131	161	149	68	142
Molinella	173	129	295	250	64	103
Loiano	63	45	53	25	20	90

segue Tav. II:

COMUNI	Nati		Morti		Matri- moni	Vaccinati
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
Monghidoro	55	47	43	31	13	95
Roncastaldo	16	15	13	9	9	27
Monterenzio	32	36	21	25	18	87
Monzuno	—	—	—	—	—	—
Imola	288	250	332	284	136	391
Cantalupo Selice	41	64	65	64	23	111
Castel Bolognese	187	134	147	107	184	366
Castel Guelfo	69	74	76	57	20	189
Castel S. Pietro	187	185	169	189	74	55
Dozza	49	30	29	18	14	121
Mordano	61	49	73	47	30	249
Fontana	61	51	47	55	29	199
Casal Fiuminese	52	52	48	50	43	135
Casola Valsenio	65	53	48	26	30	27
Castel del Rio	68	61	36	53	21	133
Riolo	49	47	36	28	23	104
Lugo	352	315	352	333	138	987
Cotignola	94	94	74	74	39	385
Fusignano	189	177	250	218	89	673
Massalombarda	169	161	250	238	92	242
Cento	311	280	271	326	145	860
Argelato	63	68	51	49	38	178
Galliera	56	61	42	61	30	74
S. Giorgio	52	52	43	37	33	215
Malalbergo	118	116	166	165	70	314
S. Maria in Dono	80	62	53	56	36	241
S. Pietro in Casale	59	67	55	83	24	132

segue Tav. II:

COMUNI	Nati		Morti		Matri- moni	Vaccinati
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
Pieve	167	144	168	136	99	267
S. Giovanni in Persiceto	227	217	315	269	80	288
S. Agata	66	54	60	77	40	179
Anzola	67	56	77	78	24	51
Castel Franco	209	210	273	267	117	304
Crevalcore	219	190	183	170	75	501
Nonantola	145	151	134	144	81	535
Sala	44	48	72	54	30	71
Porretta	53	39	36	37	11	140
Casio	29	35	19	22	6	77
Granaglione	45	23	25	23	13	104
Belvedere	41	44	44	33	17	46
Gaggio di Montagna	46	41	53	47	15	102
Montese	32	54	47	37	21	207
Castiglione	64	48	28	31	22	164
Camugnano	50	45	43	41	19	246
Piano	42	50	24	25	20	81
Vergato	57	52	55	57	13	61
Canovella	52	63	52	58	19	88
Castel da Jano	57	46	56	55	16	84
Savigno	51	43	63	51	25	77
Tavernola	47	45	54	36	16	86
Zocca	44	45	39	48	14	77
TOTALI	7.751	7.339	9.051	8.425	3.589	13.713

TAVOLA III.

1811 - Numero dei coscritti e dei soggetti  
al servizio della Guardia Nazionale.

COMUNI	Iscritti nelle liste della I classe di coscrizione	Soggetti al servizio della Guardia Nazionale
Bologna	655	8.254
Borgo Panigale	35	530
Calderara	26	576
Casalecchio di Reno	41	510
Castagnolo Maggiore	34	760
Castenaso	29	564
S. Lazzaro	24	647
Musiano	33	492
Ozzano di Sopra	27	554
Pianoro	23	490
Praduro e Sasso	28	563
Viadagola	28	636
Zola Predosa	26	582
Bazzano	27	411
Montevoglio	16	300
Savignano	8	239
Serravalle	22	292
Crespellano	37	553
Guiglia	37	650
Monte Corone	26	554
Monte S. Pietro	31	652
Budrio	102	1.710
Medicina	87	1.806
Minerbio	90	1.110
Molinella	83	1.723
Loiano	45	420



segue Tav. III:

COMUNI	Iscritti nelle liste della I classe di coscrizione	Soggetti al servizio della Guardia Nazionale
Monghidoro	21	506
Roncastaldo	13	130
Monterenzio	20	279
Monzuno	—	—
Imola	140	2.302
Cantalupo Selice	40	592
Castel Bolognese	97	1.938
Castel Guelfo	28	665
Castel S. Pietro	99	1.447
Dozza	3	350
Mordano	31	618
Fontana	34	686
Casal Fiuminese	27	470
Casola Valsenio	32	510
Castel del Rio	36	694
Riolo	18	532
Lugo	143	3.012
Cotignola	43	1.236
Fusignano	85	1.450
Massalombarda	92	2.062
Cento	170	2.180
Argelato	33	580
Galliera	30	700
S. Giorgio	33	618
Malalbergo	77	1.473
S. Maria in Dono	32	400
S. Pietro in Casale	34	538
Pieve	64	2.193

segue Tav. III:

COMUNI	Iscritti nelle liste della I classe di coscrizione	Soggetti al servizio della Guardia Nazionale
S. Giovanni in Persiceto	125	2.355
S. Agata	25	542
Anzola	37	482
Castel Franco	124	1.834
Crevalcore	94	1.556
Nonantola	74	1.564
Sala	24	559
Porretta	30	429
Casio	43	—
Granaglione	35	513
Belvedere	40	—
Gaggio di Montagna	41	600
Montese	45	492
Castiglione	54	500
Camignano	45	292
Piano	27	—
Vergato	32	428
Canovella	26	587
Castel da Jano	21	740
Savigno	26	490
Tavernola	28	300
Zocca	29	550
TOTALI	4.120	68.552

TAVOLA IV.

1811 - Contribuenti ad imposte dirette.

COMUNI	Tassa personale	Contributo per le professioni liberali	Contributo per arte e commercio
Bologna	3.707	508	2.961
Borgo Panigale	919	5	80
Calderara	863	3	51
Casalecchio di Reno	864	2	59
Castagnolo Maggiore	869	3	50
Castenaso	879	2	24
S. Lazzaro	950	2	86
Musiano	727	—	23
Ozzano di Sopra	736	3	32
Pianoro	716	1	39
Praduro e Sasso	794	—	76
Viadagola	786	2	52
Zola Predosa	876	5	45
Bazzano	251	7	87
Montevoglio	400	—	40
Savignano	304	1	25
Serravalle	485	2	28
Crespellano	886	7	53
Guiglia	759	6	95
Monte Corone	480	4	29
Monte S. Pietro	777	3	36
Budrio	326	22	246
Medicina	2.218	16	93
Minerbio	1.760	9	170
Molinella	2.140	13	176
Loiano	760	—	45

segue Tav. IV:

COMUNI	Tassa personale	Contributo per le professioni liberali	Contributo per arte e commercio
Monghidoro	649	3	44
Roncastaldo	183	—	13
Monterenzio	602	—	16
Monzuno	—	—	—
Imola	1.514	35	357
Cantalupo Selice	768	2	25
Castel Bolognese	1.856	16	182
Castel Guelfo	890	4	60
Castel S. Pietro	2.396	13	140
Dozza	514	1	16
Mordano	744	4	24
Fontana	891	6	111
Casal Fiuminese	860	—	46
Casola Valsenio	709	5	66
Castel del Rio	721	4	96
Riolo	698	1	74
Lugo	4.276	32	506
Cotignola	1.496	11	142
Fusignano	2.899	17	173
Massalombarda	2.703	14	186
Cento	4.531	32	569
Argelato	891	3	52
Galliera	840	1	15
S. Giorgio	824	3	65
Malalbergo	1.853	6	199
S. Maria in Dono	912	4	65
S. Pietro in Casale	883	4	31
Pieve	2.205	13	120

segue Tav. IV:

COMUNI	Tassa personale	Contributo per le professioni liberali	Contributo per arte e commercio
S. Giovanni in Persiceto	2.891	9	185
S. Agata	800	4	59
Anzola	854	1	46
Castel Franco	2.717	19	154
Crevalcore	2.557	12	155
Nonantola	2.243	12	71
Sala	873	3	48
Porretta	464	5	80
Casio	313	2	8
Granaglione	594	1	26
Belvedere	593	1	22
Gaggio di Montagna	716	—	56
Montese	640	3	21
Castiglione	708	4	80
Camugnano	623	2	26
Piano	641	—	25
Vergato	716	3	110
Canovella	881	3	72
Castel da Jano	770	4	74
Savigno	739	2	—
Tavernola	694	1	23
Zocca	600	5	45
TOTALI	86.533	956	9.480

TAVOLA V.

1811 - Movimento migratorio.

COMUNI	Usciti				Entrati			
	Per lavorare e ritornare		Non ritornare		Per lavorare e partire		Domiciliarsi	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	—
Borgo Panigale	—	—	23	28	—	—	19	24
Calderara	88	25	50	47	40	34	43	42
Casalecchio di Reno	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagnolo Maggiore	—	—	78	57	—	—	83	67
Castenaso	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Lazzaro	—	—	63	77	—	—	97	98
Musiano	—	—	—	—	—	—	—	—
Ozzano di Sopra	—	—	48	56	—	—	37	33
Pianoro	—	—	—	—	—	—	—	—
Praduro e Sasso	—	—	74	102	—	—	84	117
Viadagola	—	—	59	67	—	—	63	65
Zola Predosa	—	—	10	14	—	—	19	15
Bazzano	—	—	—	—	—	—	—	—
Montevoglio	—	—	—	—	—	—	20	15
Savignano	—	—	—	—	—	—	—	—
Serravalle	—	—	—	—	—	—	—	—
Crespellano	—	—	—	—	—	—	—	—
Guiglia	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte Corone	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte S. Pietro	1	—	—	—	—	—	—	—
Budrio	63	—	184	195	62	—	178	190
Medicina	—	—	92	97	4	—	103	87
Minerbio	—	—	—	—	—	—	—	—
Molinella	250	50	30	22	500	50	47	38

segue Tav. V:

COMUNI	Usciti				Entrati			
	Per lavorare e ritornare		Non ritornare		Per lavorare e partire		Domiciliarsi	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Loiano	—	—	—	—	—	—	—	—
Monghidoro	78	—	2	—	—	—	—	—
Roncastaldo	—	—	—	—	—	—	—	—
Monterenzio	—	—	—	—	—	—	—	—
Monzuno	—	—	—	—	—	—	—	—
Imola	—	—	—	—	150	150	—	—
Cantalupo Selice	—	—	—	—	—	—	—	—
Castel Bolognese	5	3	—	—	8	2	—	—
Castel Guelfo	—	—	60	51	—	—	42	49
Castel S. Pietro	14	8	26	40	120	80	30	45
Dozza	—	—	—	—	—	—	30	2
Mordano	—	—	17	29	—	—	32	40
Fontana	5	—	—	—	3	—	25	29
Casal Fiuminese	—	—	—	—	—	—	—	—
Casola Valsenio	—	—	—	—	—	—	—	1
Castel del Rio	—	—	—	—	—	—	—	—
Riolo	—	—	4	7	4	1	10	6
Lugo	—	—	—	—	6	—	—	—
Cotignola	—	—	28	33	—	—	25	29
Fusignano	100	50	4	1	—	—	30	35
Massalombarda	66	4	5	—	15	—	4	—
Cento	162	40	—	—	46	13	—	—
Argelato	—	—	—	—	—	—	—	—
Galliera	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Giorgio	—	—	—	—	—	—	—	—
Malalbergo	23	7	403	407	287	649	104	113
S. Maria in Dono	—	—	—	19	—	—	—	13

segue Tav. V:

COMUNI	Usciti				Entrati			
	Per lavorare e ritornare		Non ritornare		Per lavorare e partire		Domiciliarsi	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
S. Pietro in Casale	—	—	—	—	—	—	—	—
Pieve	80	20	—	—	20	10	—	—
S. Giovanni in Persiceto	—	3	1	—	—	—	6	8
S. Agata	—	—	—	—	—	—	—	—
Anzola	—	—	48	60	—	—	37	58
Castel Franco	21	3	73	76	6	—	78	76
Crevalcore	250	70	—	—	40	—	—	—
Nonantola	2	—	16	3	2	3	1	—
Sala	74	23	52	43	37	36	40	38
Porretta	281	—	—	—	—	—	—	—
Casio	30	1	—	—	—	—	—	—
Granaglione	333	68	—	—	—	—	—	—
Belvedere	267	86	—	—	—	—	—	—
Gaggio di Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—
Montese	50	12	1	—	3	—	—	—
Castiglione	150	25	—	—	10	—	25	16
Camignano	56	31	—	—	7	—	—	—
Piano	—	—	—	—	—	—	—	—
Vergato	—	—	—	—	—	—	—	—
Canovella	—	—	—	—	—	—	—	—
Castel da Jano	5	—	—	—	—	—	—	—
Savigno	—	—	14	18	—	—	12	17
Tavernola	9	—	31	24	8	—	18	19
Zocca	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	2.483	529	1.496	1.573	1.378	1.028	1.342	1.407

(<sup>1</sup>) Nel ms., per errore, 1.296.

APPENDICE II

Composizione per classi di età della popolazione  
nei comuni del dipartimento del Reno nel 1811<sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Prefettura del Reno, Popolazione*, 1812,  
tit. 21, rub. I, Tabelle statistiche.

COMUNI	fino a 5 anni		5 - 15		15 - 30		30 - 60		oltre 60		Complesso		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M. F.
	Bologna	8.352	11.749	4.750	8.106	9.380	10.797	10.323	12.321	1.789	1.907	34.594	44.880
Borgo Panigale	250	253	358	305	388	466	496	428	99	64	1.591	1.516	3.107
Calderara	342	384	310	299	440	383	354	292	37	24	1.483	1.382	2.865
Casalecchio di Reno	238	264	362	297	417	398	487	410	104	30	1.608	1.399	3.007
Castagnolo Maggiore	351	348	308	323	413	413	450	375	55	40	1.577	1.499	3.076
Castenaso	303	373	319	293	353	383	477	391	71	49	1.523	1.489	3.012
S. Lazzaro	238	263	379	303	418	409	533	460	203	59	1.771	1.494	3.265
Musiano	169	185	272	222	296	324	464	387	99	65	1.300	1.183	2.483
Ozzano di Sopra	223	212	351	320	410	376	447	386	78	45	1.509	1.339	2.848
Pianoro	178	194	214	237	308	373	406	380	89	63	1.195	1.247	2.442
Praduro e Sasso	137	128	281	277	368	400	555	544	111	89	1.452	1.438	2.890
Viadogola	213	188	426	353	372	362	479	387	112	97	1.602	1.387	2.989
Zola Predosa	262	232	334	357	455	471	514	462	123	78	1.688	1.600	3.288
Bazzano	185	189	291	315	275	298	381	384	19	17	1.151	1.203	2.354
Montevoglio	58	61	127	144	213	206	307	296	39	101	744	808	1.552
Savignano	64	77	96	122	123	126	160	142	54	38	497	505	1.002
Serravalle	65	71	141	154	241	236	332	345	59	144	838	950	1.788
Crespellano	148	134	263	242	415	428	701	647	132	129	1.659	1.580	3.239
Guiglia	122	115	199	206	315	383	567	575	173	149	1.376	1.428	2.804
Monte Corone	270	282	245	257	307	309	496	538	99	59	1.417	1.445	2.862

segue Tav. VI:

COMUNI	fino a 5 anni		5 - 15		15 - 30		30 - 60		oltre 60		Complesso		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M. F.
	Monte S. Pietro	136	142	246	259	346	382	629	575	124	74	1.481	1.432
Budrio	769	811	1.008	1.068	1.326	1.271	2.056	2.128	363	413	5.522	5.691	11.213
Medicina	671	608	926	792	676	1.092	1.462	1.315	242	270	3.977	4.077	8.054
Minerbio	929	894	562	557	742	829	1.003	971	46	45	3.282	3.296	6.578
Molinella	336	456	700	799	963	977	1.296	1.213	147	142	3.442	3.587	7.029
Loiano	297	296	266	201	296	361	509	403	58	41	1.426	1.302	2.728
Monghidoro	197	186	250	201	267	358	397	368	133	74	1.244	1.187	2.431
Roncastaldo	75	63	65	74	111	114	147	140	28	26	426	417	843
Monterenzio	84	111	172	192	320	307	505	557	54	50	1.135	1.217	2.352
Monzuno	192	235	271	239	359	381	434	380	104	58	1.360	1.293	2.653
Imola	1.113	1.117	1.109	1.369	1.672	2.036	2.712	2.690	655	513	7.261	7.725	14.986
Cantalupo Scivice	266	332	445	176	297	330	344	334	40	27	1.392	1.199	2.591
Castel Bolognese	685	593	862	793	1.020	1.030	1.324	1.199	315	343	4.206	3.958	8.164
Castel Guelfo	211	182	357	297	263	431	720	639	104	84	1.655	1.633	3.288
Castel S. Pietro	732	636	696	830	1.018	1.179	1.367	1.474	303	306	4.116	4.425	8.541
Dozza	191	250	308	125	192	202	187	230	15	5	893	812	1.705
Mordano	229	205	273	362	203	313	660	760	102	53	1.467	1.693	3.160
Fontana	252	274	359	313	280	373	685	665	61	63	1.637	1.688	3.325
Casal Fiuminese	202	182	332	302	481	467	498	435	62	65	1.575	1.451	3.026
Casola Valsenio	317	349	201	260	283	381	511	556	66	51	1.378	1.597	2.975

segue Tav. VI:

COMUNI	fino a 5 anni		5 - 15		15 - 30		30 - 60		oltre 60		Complesso		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M. F.
	Castel del Rio	202	174	343	281	202	394	746	628	104	51	1.597	1.528
Riolo	288	289	280	244	272	389	494	410	20	17	1.354	1.349	2.703
Lugo	1.268	1.147	2.109	2.326	1.721	1.791	2.770	2.540	564	450	8.432	8.254	16.686
Cotignola	409	393	573	537	602	713	890	824	227	220	2.692	2.687	5.379
Fusignano	445	535	881	960	803	909	1.333	1.715	200	219	3.662	4.338	8.000
Massalombarda	892	951	749	717	1.304	1.250	1.457	1.452	114	117	4.316	4.487	8.803
Cento	822	1.492	1.421	1.215	1.652	1.936	3.404	2.744	396	368	7.695	7.755	15.450
Argelato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Galliera	302	247	283	260	292	253	420	358	29	64	1.326	1.182	2.508
S. Giorgio	254	227	293	255	352	380	457	405	74	64	1.430	1.331	2.761
Malalbergo	492	497	843	745	1.010	982	1.135	1.050	31	40	3.511	3.314	6.825
S. Maria in Dono	273	246	294	283	455	454	471	449	86	79	1.579	1.511	3.090
S. Pietro in Casale	414	433	290	294	380	387	490	490	21	27	1.598	1.631	3.229
Pieve	883	950	705	764	833	933	1.227	1.181	59	73	3.707	3.901	7.608
S. Giovanni in Persiceto	858	800	951	908	1.424	1.568	1.824	1.648	273	308	5.330	5.232	10.562
S. Agata	330	287	256	226	307	384	455	428	44	29	1.392	1.354	2.746
Anzola	284	262	273	251	376	381	461	386	48	26	1.442	1.306	2.748
Castel Franco	669	619	983	1.031	1.118	1.213	1.599	1.627	562	493	4.922	4.983	9.905
Crevalcure	530	475	719	801	1.148	1.050	1.520	1.402	274	285	4.191	4.013	8.204
Nonantola	507	476	727	762	1.072	1.009	1.186	1.136	180	204	3.672	3.587	7.259

segue Tav. VI:

COMUNI	fino a 5 anni		5 - 15		15 - 30		30 - 60		oltre 60		Complesso		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M. F.
	Sala	358	321	346	252	395	434	347	314	15	9	1.461	1.330
Porretta	144	141	206	188	181	281	359	375	86	102	976	1.087	2.063
Casio	202	189	195	183	183	267	362	302	53	45	995	986	1.981
Granaglione	189	158	226	260	264	347	374	436	115	92	1.168	1.293	2.461
Belvedere	191	213	205	262	296	410	389	434	90	78	1.251	1.397	2.648
Gaggio di Montagna	134	164	233	250	281	311	456	470	135	93	1.239	1.288	2.527
Montese	163	168	261	374	294	251	454	513	183	112	1.355	1.418	2.773
Castiglione	251	275	508	311	254	276	378	408	165	168	1.356	1.438	2.794
Camugnano	228	197	238	251	483	371	448	487	82	99	1.479	1.405	2.884
Piano	196	215	291	316	324	357	374	377	71	67	1.256	1.332	2.588
Vergato	190	205	189	197	297	272	402	387	146	104	1.224	1.165	2.389
Canovella	242	225	349	332	371	456	524	504	107	47	1.593	1.564	3.157
Castel da Jano	176	178	311	276	313	362	544	498	101	56	1.445	1.370	2.815
Savigno	202	200	312	297	326	379	480	535	166	95	1.486	1.506	2.992
Tavernola	210	187	234	226	279	317	424	403	142	120	1.289	1.253	2.542
Zocca	119	118	196	210	258	261	605	636	222	172	1.400	1.397	2.797
<b>TOTALI</b>	<b>33.351</b>	<b>37.276</b>	<b>36.587</b>	<b>39.386</b>	<b>46.944</b>	<b>52.083</b>	<b>65.634</b>	<b>65.134</b>	<b>11.755</b>	<b>10.543</b>	<b>191.271</b>	<b>204.424</b>	<b>398.695</b>

### APPENDICE III

Produzione e prezzo unitario della canapa  
nei comuni del dipartimento del Reno  
negli anni 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811 <sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> A. S. B., *Prefettura del Reno, Commercio*, 1812, tit. VIII, rub. 1-2-3, busta 26.





segue Tav. VII:

C O M U N I	1806		1807		1808		1809		1810		1811	
	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo
Monte Cotrone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte S. Pietro	3.000	32	2.950	30	3.150	30	3.230	28	3.100	26	2.150	25
Budrio	1.079.261	26	1.097.008	25	1.080.851	23	1.122.114	26	1.189.890	27	1.280.785	24
Medicina	421.360	27	416.736	25	398.059	24	419.712	24	428.800	22	317.253	21
Minerbio	886.458	43	896.826	38	915.250	32	841.898	30	871.327	27	887.624	26
Molinella	598.034	22	651.625	23	654.404	24	619.762	22	616.091	24	590.870	22
Loiano	2.000	26	2.300	25	2.300	26	2.400	27	2.600	28	2.700	30
Monghidoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roncastaldo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monterenzio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monzuno	450	17	500	16	987	15	700	14	1.450	13	1.200	20
Imola	119.955	22	126.012	23	132.285	20	132.500	22	141.109	26	157.837	26
Cantalupo Scivice	80.923	25	83.320	25	83.531	22	80.163	22	89.090	23	89.154	24
Castel Bolognese	118.640	24	210.750	22	94.880	23	68.934	23	96.934	22	172.020	19
Castel Guelfo	142.500	28	143.342	27	144.300	26	141.879	27	143.887	26	145.772	25
Castel S. Pietro	189.640	26	199.695	27	153.046	24	126.426	27	179.695	25	103.140	24
Dorza	21.197	26	24.213	28	22.096	23	19.385	29	24.287	24	23.126	24
Mordano	220.699	24	236.700	23	241.325	19	209.400	19	243.138	24	287.480	20
Fontana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casal Fiuminese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

segue Tav. VII:

C O M U N I	1806		1807		1808		1809		1810		1811	
	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo	Produzione	Prezzo
Casola Valbenio	900	24	920	23	1.000	22	870	21	810	23	870	24
Castel del Rio	490	28	500	26	550	23	700	27	700	28	600	26
Riolo	16.328	31	15.439	30	17.380	28	16.278	25	19.223	23	13.205	22
Lugo	1.205.597	24	1.304.170	20	1.130.247	21	1.190.230	20	1.150.410	21	904.198	19
Cotignola	195.000	25	198.000	22	177.000	21	182.000	20	211.646	19	180.462	19
Fusignano	110.000	27	120.000	18	100.500	18	90.800	20	130.000	19	152.376	16
Massolombarda	629.408	33	650.311	18	563.986	17	639.860	17	649.531	24	852.273	20
Cento	1.767.223	29	2.524.604	26	2.514.085	23	2.011.268	26	2.000.150	29	1.921.200	25
Argelato	256.160	26	296.780	23	340.613	25	392.789	28	426.020	25	348.290	25
Galliera	167.380	26	248.671	24	288.803	22	282.267	27	269.067	25	276.617	25
S. Giorgio	253.986	28	184.127	24	276.190	23	340.350	31	342.800	28	292.075	25
Malalbergo	378.096	32	364.565	30	354.158	30	278.436	29	264.950	29	251.594	24
S. Maria in Dono	96.000	30	88.000	32	94.000	29	89.000	28	300.000	31	311.211	26
S. Pietro in Casale	259.090	33	288.720	22	290.780	27	290.310	22	298.370	21	309.280	23
Pieve	251.806	22	303.802	22	376.000	24	372.324	23	367.102	23	381.806	23
S. Giovanni in Persiceto	210.805	31	201.179	23	233.381	22	238.505	27	241.661	26	356.633	27
S. Agata	95.896	22	94.938	26	91.676	25	88.502	24	92.668	25	77.952	22
Anzola	32.140	42	32.950	32	61.900	27	44.485	28	30.856	25	33.824	25
Castel Franco	131.613	27	138.294	26	135.828	26	136.003	27	139.472	26	137.335	23
Crevalcore	1.116.147	22	1.065.946	24	1.253.144	21	1.141.013	23	967.421	23	912.529	21

segue Tav. VII:

COMUNI	1806		1807		1808		1809		1810		1811	
	Produzione	Presso	Produzione	Presso	Produzione	Presso	Produzione	Presso	Produzione	Presso	Produzione	Presso
Nonantola	405.314	28	390.031	32	579.395	25	525.218	33	477.677	29	241.572	19
Sala	225.000	25	220.000	24	238.000	26	215.000	26	240.000	23	244.000	22
Porretta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granaglione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Belvedere	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gaggio di Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castiglione	450	20	525	22	600	23	680	24	720	25	1.000	27
Camugnano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vergato	800	20	800	22	800	23	800	24	800	25	800	27
Canovella	10.872	28	12.430	28	8.960	30	11.780	28	9.487	30	10.500	28
Castel da Jano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savigno	1.200	22	1.200	26	1.200	24	1.500	20	1.500	23	1.600	22
Tavernola	5.000	21	4.200	28	4.600	26	3.500	19	4.500	25	3.700	22
Zocca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	15.286.713		15.990.465		16.560.258		15.777.119		16.541.430		15.985.710 (1)	

(1) Nel ms., per errore 15.905.710.

#### APPENDICE IV

Patrimonio zootecnico e prodotti agricoli  
nei comuni del dipartimento del Reno nel 1813 (1)

(1) ARCHIVIO DEL COMUNE DI BOLOGNA, *Popolazione*, 1814, tit. 14, rub. 10.

TAVOLA VIII.

1813 - *Patrimonio zootecnico.*

COMUNI	Buoi	Vacche	Pecore	Capre	Suini
Bologna	6.779	2.814	752	—	2.246
Borgo Panigale	462	399	—	—	465
Calderara	890	680	220	—	480
Casalecchio di Reno	380	280	220	—	410
Castagnolo Maggiore	660	486	45	—	1.497
Castenaso	893	937	56	—	1.075
S. Lazzaro	512	632	490	—	1.113
Musiano	490	516	3.100	2	580
Ozzano di Sopra	728	603	1.338	—	978
Pianoro	510	258	1.955	—	441
Sasso	194	314	812	—	535
Viadagola	548	615	35	—	678
Zola Predosa	670	415	222	—	1.844
Bazzano	206	258	375	—	378
Crespellano	814	305	1.150	—	795
Monte S. Pietro	552	546	1.984	—	1.087
Montevoglio	400	360	790	1	350
Serravalle	350	470	1.100	—	300
Budrio	1.564	1.308	384	—	2.213
Medicina	1.795	1.811	3.420	—	1.610
Minerbio	852	636	525	—	1.037
Molinella	1.056	1.252	549	—	868
Loiano	371	92	2.509	27	513
Monghidoro	168	115	1.100	52	181
Monterenzio	510	330	4.200	208	1.500
Monzuno	400	22	1.300	—	310
Imola	1.300	600	1.400	50	1.300

TAVOLA IX.

1813 - Prodotti agricoli (bocci da seta, frumento, orzo, risone, granoturco).

COMUNI	Bocci da seta (libbre)	Fru-mento (corbe)	Orzo (corbe)	Risone (corbe)	Grano-turco (corbe)
Bologna	5.447	38.810	49	—	6.486
Borgo Panigale	2.600	3.780	—	—	1.350
Calderara	6.000	10.800	60	38.000	6.000
Casalecchio di Reno	3.200	7.200	—	—	2.060
Castagnolo Maggiore	2.044	14.444	4	—	4.510
Castenaso	782	15.859	156	—	6.130
S. Lazzaro	2.320	14.153	—	25	5.822
Musiano	2.600	7.500	—	—	8.300
Ozzano di Sopra	2.229	9.583	—	—	4.010
Pianoro	502	3.395	105	—	1.400
Sasso	6.140	50.030	15	—	3.298
Viadagola	2.850	12.340	19	—	9.780
Zola Predosa	2.900	7.483	—	—	3.500
Bazzano	1.073	4.330	92	—	3.770
Crespellano	1.320	6.000	—	—	7.540
Monte S. Pietro	628	5.460	55	—	2.708
Monteveglia	1.450	2.800	30	—	2.600
Serravalle	1.600	2.800	70	—	2.000
Budrio	3.554	29.020	—	7.107	9.402
Medicina	9.047	22.115	42	27.480	11.125
Minerbio	2.667	21.030	2	11.518	3.926
Molinella	10.027	8.421	—	17.363	6.432
Loiano	532	4.040	80	—	1.020
Monghidoro	10	1.896	69	—	782
Monterenzio	440	2.360	12	—	4.050

segue Tav. IX:

COMUNI	Bocci da seta (libbre)	Fru-mento (corbe)	Orzo (corbe)	Risone (corbe)	Grano-turco (corbe)
Monzuno	800	600	8	—	300
Imola	10.600	34.400	28.120	—	16.170
Bagnara	2.000	3.210	20	—	1.900
Cantalupo Selice	1.100	14.910	52	1.060	12.600
Castel Bolognese	600	16.736	—	—	8.217
Castel Guelfo	800	8.834	—	—	8.654
Castel S. Pietro	8.200	26.482	239	—	13.472
Dozza	800	6.541	20	—	3.555
Mordano	1.030	1.123	51	423	3.215
Solarolo	1.346	9.934	92	—	9.314
Fontana	380	2.730	120	—	1.400
Casola Valsenio	4.000	2.050	70	—	1.025
Castel del Rio	200	4.020	30	—	2.200
Riolo	1.110	9.088	60	—	2.347
Tossignano	350	2.950	150	—	1.600
Casal Fruminese	300	4.500	180	—	1.800
Lugo	9.132	38.963	—	—	43.513
Conselice	2.436	5.982	—	1.836	5.917
Cotignola	3.249	10.500	52	—	15.000
Massalombarda	4.326	14.475	9	5.019	8.252
Fusignano	3.000	15.000	50	500	20.000
Argelato	2.007	9.876	25	—	4.877
Galliera	1.726	10.003	—	11.000	8.996
S. Giorgio	1.841	9.468	14	—	4.122
Malalbergo	1.406	3.309	31	19.737	13.458
S. Maria in Dono	758	10.960	3	3.507	5.092
S. Pietro in Casale	625	7.014	—	2.180	4.609
Pieve	3.180	12.345	16	5.560	5.148

segue Tav. IX:

COMUNI	Bocci da seta (libbre)	Fru-mento (corbe)	Orzo (corbe)	Risone (Corbe)	Grano-turco (corbe)
S. Giovanni in Persiceto	11.502	23.567	—	22.659	13.228
S. Agata	1.068	5.998	—	2.072	6.215
Anzola	3.013	6.997	—	40.100	3.813
Castel Franco	9.857	21.096	—	848	27.678
Crevalcore	4.884	15.754	—	9.735	15.768
Sala	5.000	10.000	80	20.000	3.000
Porretta	30	1.004	150	—	20
Casio	409	289	—	—	—
Granaglione	50	410	310	—	20
Belvedere	—	179	—	—	—
Gaggio di Montagna	—	2.690	50	—	30
Castiglione	350	986	520	—	260
Camugnano	473	2.284	1.422	—	296
Piano	360	3.266	765	—	165
Vergato	1.306	3.168	20	—	425
Canovella	7.186	6.247	550	—	2.096
Castel da Jano	250	970	18	—	68
Savigno	5.595	4.670	170	—	4.228
Tavernola	3.000	5.000	3.500	—	1.500
TOTALI	193.599	716.247	37.827	247.729	423.564

TAVOLA X.

1813 - Prodotti agricoli (fave, ceci, fagioli, canapa, lino, fieno, uva).

COMUNI	Fave (corbe)	Ceci (corbe)	Fagioli (corbe)	Canapa (libbre)	Lino (libbre)	Fieno (centin.)	Uva (corbe)
Bologna	1.113	32	218	1.070.250	—	8.859	25.530
Borgo Panigale	375	6	4	75.000	—	360	2.430
Calderara	900	120	250	230.000	50	130.000	5.000
Casalecchio di Reno	380	—	—	30.100	—	3.000	7.700
Castagnolo Maggiore	601	—	66	368.050	—	4.256	10.075
Castenaso	600	60	345	31.191	—	35.000	9.698
S. Lazzaro	709	32	74	133.500	—	350	5.550
Musiano	500	—	100	8.000	—	3.500	4.000
Ozzano di Sopra	659	269	170	37.130	—	5.522	6.865
Pinzoro	180	7	—	2.000	—	22.500	4.000
Sasso	436	20	22	51.183	—	458.260	7.380
Viadagola	68	—	25	384.700	—	2.600	3.450
Zola Predosa	248	10	36	40.000	—	5.000	1.412
Buzzano	732	61	51	2.182	—	1.410	2.200
Crespellano	350	—	75	10.000	—	7.500	9.000
Monte S. Pietro	360	18	26	3.200	—	800.000	6.000
Montevoglio	100	10	7	1.000	—	500	3.000
Serravalle	300	10	5	1.000	—	600	2.000
Budrio	740	—	291	687.021	—	9.454	18.321
Medicina	1.528	—	9.210	114.060	—	21.600	8.040
Minerbio	230	3	171	541.378	—	1.450	9.660
Molinella	67	—	243	298.379	—	7.979	15.556
Loiano	150	22	70	—	—	20.000	180
Monghidoro	190	6	14	—	—	2.839	427
Monterenzio	50	—	10	1.200	—	2.300	3.400
Montuno	26	1	6	300	—	600	160

segue Tav. X:

COMUNI	Fave (corbe)	Ceci (corbe)	Fagioli (corbe)	Canapa (libbre)	Lino (libbre)	Fieno (centin.)	Uva (corbe)
Imola	1.312	175	1.142	90.180	10.020	300	16.500
Bagnara	60	10	110	50.140	200	800	520
Cantalupo Selice	1.200	18	850	69.400	2.750	2.800	6.000
Castel Bolognese	1.137	400	460	28.420	4.230	25	4.240
Castel Guelfo	538	20	605	45.670	—	29.250	3.425
Castel S. Pietro	1.320	225	444	48.900	1.200	1.298	5.400
Dozza	160	160	208	18.725	—	56	2.290
Mordano	236	—	160	92.140	250	10	4.109
Solarolo	872	2	712	50.063	728	450.000	7.022
Fontana	112	—	16	2.000	300	25.670	1.800
Casola Valsenio	60	30	20	300	140	126	360
Castel del Rio	30	6	12	200	200	48.000	300
Riolo	440	108	109	13.036	1.155	1.206	2.159
Tossignano	112	—	20	2.000	450	30.200	1.500
Casal Fiuminese	100	6	20	16.600	470	110.400	560
Lugo	439	—	2.246	471.703	—	497	35.721
Conselice	38	—	339	96.512	—	5.303.500	7.209
Cotignola	148	5	915	69.000	5.050	710	10.000
Massalombarda	99	—	694	345.430	—	96.700	11.947
Fusignano	100	—	800	60.000	—	100.000	15.000
Argelato	386	74	122	182.504	—	3.900	5.586
Galliera	18	—	91	135.842	—	1.092	7.574
S. Giorgio	428	58	62	161.307	—	3.600	5.295
Malalbergo	71	—	157	183.343	—	14.528	7.579
S. Maria in Dono	445	86	56	279.325	—	720	6.425
S. Pietro in Casale	61	—	628	1.311.845	—	—	3.994
Pieve	160	—	68	350.000	—	35.000	4.200
S. Giovanni in Persiceto	2.049	48	47	702.813	—	828.800	20.418

segue Tav. X:

COMUNI	Fave (corbe)	Ceci (corbe)	Fagioli (corbe)	Canapa (libbre)	Lino (libbre)	Fieno (centin.)	Uva (corbe)
S. Agata	383	—	23	72.975	—	1.280	5.573
Anzola	2.013	3	27	39.600	—	57.000	1.294
Castel Franco	534	39	277	140.531	—	3.000	14.064
Crevalcore	460	49	350	478.304	—	237.170	29.061
Sala	1.000	150	160	310.000	200	160.000	3.000
Porretta	25	—	—	—	—	4.150	45
Casio	41	—	—	—	—	18.600	188
Granaglione	8	—	—	—	—	3.500	130
Belvedere	—	5	—	—	—	6.180	51
Gaggio di Montagna	70	—	2	—	—	10.000	200
Castiglione	34	2	3	180	—	1.260	86
Camugnano	120	3	10	—	—	939.890	287
Piano	155	—	18	—	—	2.078	50
Vergato	318	—	—	1.007	—	3.100	1.100
Canovella	824	—	—	7.698	—	534.300	5.990
Castel daiano	76	—	3	—	—	3.540	380
Savigno	327	16	—	624	—	14.690	1.300
Tavernola	500	5	20	10.000	—	8.000	1.500
<b>TOTALI</b>	<b>30.611</b>	<b>2.390</b>	<b>23.495</b>	<b>10.059.141</b>	<b>27.393</b>	<b>10.652.365</b>	<b>432.546</b>